

GIÜST 2055

Intinerari e attività
ai tempi del cambiamento climatico



a cura di
FEDERICO MEANI

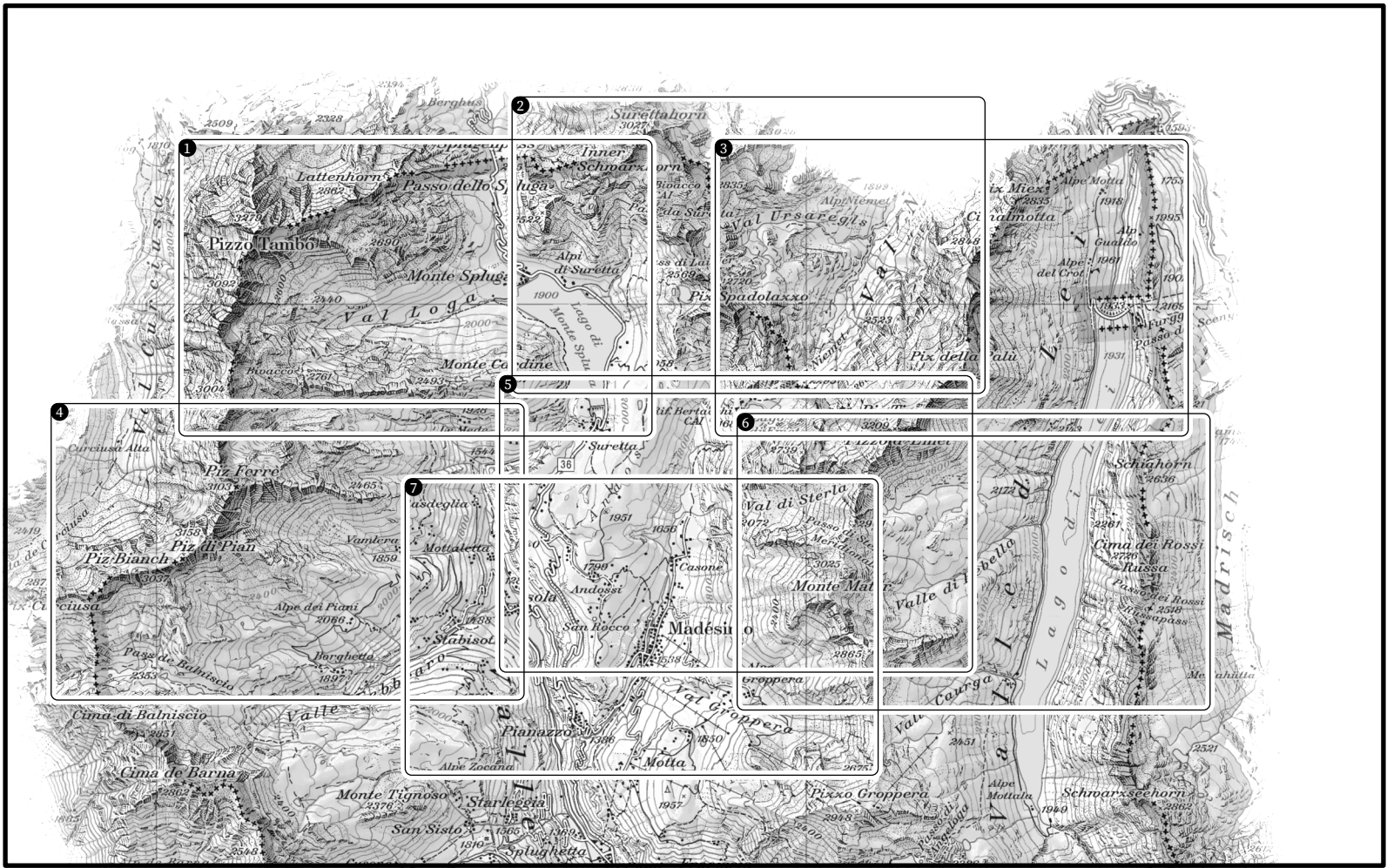
GIÜST 2055

**Itinerari e attività
ai tempi del cambiamento climatico**

**a cura di
FEDERICO MEANI**

INDICE

Carta topografica generale	8
LA VAL DI GIÜST	13
Introduzione alla valle	17
Come raggiungere la valle	23
Glossario dei termini utili	27
Periodi ideali	33
Il sole della Val di Giüst	37
ATTIVITÀ SPORTIVE	39
Arrampicata	43
<i>La nuova falesia del Groppera</i>	45
Escursioni ai ghiacciai	51
<i>Complesso dei ghiacciai del Ferrè</i>	52
<i>Complesso dei ghiacciai del Suretta</i>	56
<i>Complesso dei ghiacciai del Pizzo Stella</i>	59
Itinerari nautici	67
<i>Lago di Montespluga</i>	70
<i>Bacino del Truzzo</i>	74
<i>Lago di Lei</i>	77
Carte topografiche dettagliate	82
Note conclusive	110
Note personali	114



LA VAL DI GIÜST

Introduzione alla valle	17
Come raggiungere la valle	23
Plossario dei termini utili	27
Periodi ideali	33
Il sole della Val di Giüst	37

Rinnovamento tra le alture sublimi

*Nel gran cerchio de l'alpi, su' ghiacciai mutanti,
Dove il sol risplende, timido e palpitante,
La tenace natura, a l'offesa risponde,
Rinverdendo le valli, tra le rocce profonde.*

*Mira, o uomo, lo spettacolo d'una vita che fiorisce,
In sì muti solinghi, l'arcano riscatto s'elisce;
E la montagna, imperitura madre, a te sussurra:
"Senza di te, ancor vivo, ancor respiro la bruma."*

*Ma, nel suo grembo fecondo, la generosa montagna
T'accoglie e t'offre il dono d'una bellezza sovrana,
Regalando agli occhi stanchi lo splendor delle sue chiome,
E donando al tuo cuore il ristoro delle sue fronde.*

*O uomo, spettatore umile, abbi gratitudine eterna,
Per la natura che, indomita, si adatta e si governa,
Insegnandoti, nel suo abbraccio, l'arte del rinnovamento,
E il valore d'un amore incondizionato e lento.*

INTRODUZIONE ALLA VALLE

La Val di Giüst, detta anche Valle Spluga, è una delle tre aree in cui si divide la Valchiavenna (*Valciàvena* in dialetto locale), vale a dire quel territorio compreso tra la sponda occidentale del lago di Como e il Passo dello Spluga. Questa porzione di territorio racchiude al suo interno bellezze naturali e borghi caratteristici, che non hanno però sempre goduto della popolarità che meritavano.

La valle ha sempre rappresentato un punto strategico per il collegamento con la Svizzera, motivo per cui è vista storicamente un punto di passaggio, piuttosto che di soggiorno. L'avvento del turismo di massa, però, ha permesso al grande pubblico di riscoprire questa zona, grazie anche al comune di Madesimo, perla incastonata nella valle, che ospita uno dei comprensori sciistici più longevi del nostro paese dove si è iniziato a praticare lo sci agli inizi del '900, con la prima slittovia inaugurata nel 1937.

La valle offre poi numerose possibilità per gli sportivi che non vogliono limitarsi solamente alle piste da sci battute, essendo ricca di vette famose per itinerari alpinistici e sci-alpinistici, illuminandosi di nuova luce e popolarità a seguito di operazioni atte ad incentivare il turismo nella zona come il progetto Homeland nel 2022, che permette di scoprire attraverso attività guidate, lo sci alpinismo nella frazione di Monte Spluga.

GLI APPROFONDIMENTI

Questa guida è frutto di due voci. La prima è quella del turismo, della promozione del territorio, del racconto della vasta offerta che la zona mette a disposizione di chiunque volesse passarvi del tempo. Questa è la voce più alta, quella che più ci tiene a farsi sentire, giustamente, per comunicare la bellezza della natura che popola la valle. Questa

voce, però, non è sempre sincera: nasconde insicurezze, dubbi e probabilmente anche paure. Per nascondere l'incertezza, la prima voce deve suonare decisa, sicura nel raccontare la bellezza della valle, senza lasciare che nessun possibile problema venga captato dal lettore, perché i problemi disincentivano il turismo, nessuno vuole sentire parlare di problemi quando è in vacanza. Questa voce

L'aumento del numero dei ghiacciai, permette poi la presenza di diversi itinerari alpinistici con livelli di difficoltà variabili in base alla sezione di ghiacciaio che si prende in considerazione.

Le attività non mancano nemmeno in estate, grazie ai numerosi itinerari escursionistici che permettono di scoprire paesaggi nuovi lungo tutta la valle con numerosi rifugi e bivacchi che garantiscono un pernottamento sicuro in caso di escursioni di più giorni, come ad esempio il trekking della Valle Spluga che percorre l'intero territorio.

Il cambiamento climatico ha posto nuove sfide per i comuni locali, che però hanno avuto la capacità di reinventarsi e sfruttare la situazione a proprio vantaggio. Ora la Val di Giüst è anche pioniera delle attività nautiche sostenibili d'alta quota, potendo vantare tre grossi bacini navigabili con imbarcazioni ecologiche secondo l'accordo del 23 aprile 2035: il lago di Montespluga, il Bacino del Truzzo e il Lago della Val di Lei. Madesimo si dimostra nuovamente al passo con i tempi, ospitando il club nautico più alto d'Italia, il Club Nautico di Giüst, fondato nel 2035 a seguito degli accordi di navigazione. L'ampia offerta idrica, garantita grazie alla presenza dei sempre più numerosi ghiacciai, permette ai tre grossi bacini di essere sfondo per numerose uscite alla scoperta del territorio.

Il territorio di Madesimo offre anche nuove possibilità per gli appassionati di arrampicata: oltre alle falesie di Vho e alla parete del Pizzo della Casa. Il cambiamento climatico ha permesso anche la formazione di nuove falesie come quella del Groppera (un tempo Cascata del Groppera) e quella di Pianazzo (un tempo Cascata di Pianazzo).

Questa guida vuole aggiornare quelle precedenti (Valle dello Spluga e Valle di Lei 1980, Sport Alpini in Vallespluga 1998, Alla Scoperta di Madesimo e della Valle Spluga 2015, La Val di Giüst 2033), focalizzandosi sulle nuove attività ed itinerari che la Valle può ora offrire nel 2055, senza riportare tutta l'offerta storica del territorio già presente nei manuali precedenti, proponendo fotografie, testi e indicazioni per immergersi al meglio nell'esperienza locale.

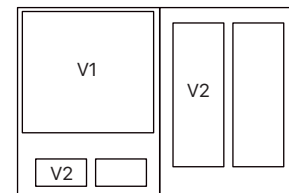
occuperà più spazio, informerà sulle attività, entusiasta di raccontare la valle.

La seconda voce è quella più oggettiva. Malinconica e negativa per alcuni, ma in fondo oggettiva e corretta. Questa voce parla di quei problemi, di come la montagna stia lentamente, ma inesorabilmente cambiando. Non contraddice la prima, non vuole sostituirla, anzi, il loro obiettivo, in fondo, è lo stesso:

raccontare la bellezza di questa valle. La seconda voce completa la prima, alzando il tappero con la polvere sotto, completando le informazioni includendovi il motivo per cui molte cose nella valle stanno cambiando. Con le sue parole, più sussurrate, parla della crisi climatica e di come questa modifichi l'ambiente che entrambe amano e che non vorrebbero vedere dimenticato, semplice-

mente perchè non più turisticamente attraente. Questa voce parlerà piano, occupando meno spazio, usando dati, ma anche poesie, per parlare della realtà smascherata del cambiamento climatico.

V1: voce turistica;
V2: voce oggettiva.



Tra monti incatenati d'oro

*Inquieto lamento s'ode nella valle,
L'elicottero stride tra le verdi fronde,
Ecco l'araldo d'un lusso sfrontato,
Che minaccia la montagna e il suo candore.*

*Già non più rifugio per l'animo semplice,
Or diviene corte d'un'élite dorata,
Che ne fa palcoscenico di vanità,
E ne corrompe l'essenza pura e nobile.*

*Ferma la carrozza, ma l'ali s'aprono,
Bioco inganno in nome di un verde menzognero,
S'innalza l'ipocrisia oltre le cime,
E il silenzio si spezza tra le nuvole.*

*Così la montagna, sublime e solenne,
Rischia di perdersi tra le catene d'oro,
Dove il cuore degli umili piange in silenzio,
E il vento sussurra un addio senza ritorno.*

COME RAGGIUNGERE LA VALLE

La Val di Giüst offre diverse possibilità per chi desidera soggiornarvi (Campodolcino, Isola, Montespluga, ...), ma la più gettonata è sicuramente Madesimo. Il comune di Madesimo si trova nella valletta dove passa il Torrente Scalcoggia, accessibile prima di arrivare a Montespluga, sulla strada che porta verso la Svizzera.

Veicoli inquinanti

Madesimo, come tutte le sue frazioni, adotta misure per salvaguardare l'ambiente alpino, che consistono nella circolazione limitata di veicoli inquinanti con motore a combustione. Questi, dovranno essere lasciati in appositi parcheggi (presenti a Campodolcino), in modo da poter raggiungere il comune montano attraverso i comodi mezzi pubblici o attraverso i sentieri. Per chi sopraggiunge dalla Svizzera, è possibile raggiungere la località attraverso il bus proveniente da Splügen, oppure utilizzare la propria automobile, seppur con un numero limitato di ingressi.

Velivoli

Madesimo è ora raggiungibile anche tramite via aerea grazie ai moderni eliporti situati in diverse zone della valle. Questi si trovano nella frazione di Montespluga, nei pressi del paese; in prossimità del bacino del truzzo; in località Pian del Nido in Val di lei e verso il fondovalle di Madesimo.

La scelta di bloccare la circolazione ad alcuni veicoli etichettati come inquinanti (principalmente alimentati a gasolio, ma con limitazioni sempre più stringenti anche per quelli a benzina) ha effetto sull'inquinamento dell'aria, soprattutto in aree cittadine, se pur questo risulti marginale, andando ad agire su circa il 12% delle emissioni di polveri Pm10 in area cittadina. La maggior parte delle emissioni in queste aree dipende dall'inadeguatezza degli impianti di riscaldamento, obsoleti: da que-

sti, in Italia, dipende il 50% delle emissioni di ossido di carbonio e il 30% delle polveri sottili. Se a Milano venissero sostituiti il 10% degli impianti più vecchi e inefficienti, si otterrebbe una riduzione delle emissioni pari al blocco del traffico per sei settimane. Risulta inoltre difficile accettare l'obbligo di dover aggiornare la propria autovettura nel momento in cui non rispetta più le certificazioni per l'inquinamento, quando l'industria delle grandi navi da crociera che solcano le acque dell'EU

(203 navi), arriva ad inquinare fino a 20 volte il parco auto che circola per le strade europee (260 milioni di veicoli). Considerando poi il trasporto aereo, i velivoli i velivoli risultando il mezzo più inquinante: considerando un volo commerciale (media di 88 passeggeri), questo produce 285 grammi di CO2 per passeggero per ogni chilometro percorso, mentre un'auto ne produce in media 42.



Elicottero precipitato in Engadina.

Echi antichi tra montagne ferite

*Ne l'alta montagna, tra scoscesi sentieri,
Ove il dialetto antico sussurra ai venti,
S'avverte il mutamento d'inevitabile destino,
Racconta il linguaggio del suolo, d'ombre e cieli.*

*Le voci dei vecchi, tra fronde e radici,
Narrano del clima che l'anima offende,
Del sol cocente, dell'arsura estiva,
E delle nevi rare, ormai divenute gemme.*

*Ma quando l'acquazzone turbinoso arriva,
Inaspettato, feroce, come un lupo tra gli agnelli,
Il dialetto delle cime s'impregna di pianto e di rabbia,
Grida l'urgenza d'un cambiamento, tra lacrime e preghiere.*

*Nel linguaggio antico, d'eco remota,
La montagna svela il suo cuore ferito,
Chiede all'uomo di riscoprire l'armonia,
E di rispettare la terra, fonte di vita e di poesia.*

GLOSSARIO DEI TERMINI UTILI

Parte dell'esperienza che offre la Val di Giüst, è la possibilità di assaporare attimi di vita quotidiana, nella realtà montana tradizionale. Alcune delle famiglie storiche locali, abitano i paesi della valle da generazioni. Non è raro, camminando per le vie ciottolate, chiedendo informazioni o chiacchierando sui sentieri, imbattersi in parole ed espressioni tipiche del dialetto locale. Di seguito viene proposta una breve ma essenziale lista di vocaboli che spesso colorano le conversazioni in altura. Per ogni vocabolo, viene riportata una frase comune come esempio.

(al) Fioca - nevica: *al fioca pü, non nevica più.*

(al) Ciof - piove: *al ciof cian cianin che al par cal ciovi gnanca, piove piano piano che sembra che non piova nemmeno.*

Giazà - ghiacciato: *st'invernu ul lac al se miaga giazà, questo inverno il lago non si è mica ghiacciato .*

Su - sole: *ul su al ta spaca in du, te metu su la crema par mia scutass? Il sole oggi ti spacca in due (è molto intenso), hai messo la crema (solare) per non scottarti?.*

Stratemp - forte acquazzone con vento (tempesta): *adess ul stratemp l'è sempar püse fort, adesso l'acquazzone è sempre più forte.*

Cold - caldo: *al fa un cold, che sa sufega, fa un caldo che si soffoca.*

Frec - freddo: *fà mia frec, l'acqua la par un bröt, non fa freddo, l'acqua sembra un brodo.*

Bofa (ul vent) - soffia (il vento): *ul cel le ciar senza una nuvula, forzi parché al bofa ul vent, il cielo è chiaro senza una nuvola, forse perché soffia il vento.*

Lac - lago: *ul lac l'è propi 'n oli*, il lago è proprio un olio (il lago è particolarmente calmo).

Culm - cima: *ul culm dela muntagna le ul sit püse bel che ghe par guardà giò*, la cima della montagna è il posto più bello per guardare giù.

Vedüda - vista: *ad ogni pass, in muntagna sa cambia la vedüda*, ad ogni passo, in montagna cambia la vista.

Pisarutin - rigagnolo: *ogni pisarutin in muntagna le bun par bef*, ogni rigagnolo in montagna è buono per bere.

Sentè - sentiero: *una volta quest sentè a lera un turent*, una volta questo sentiero era un torrente.

Scià - sciare: *una volta ü scia' fina a fin fevrrar*, una volta ho sciato fino a fine febbraio.

(*in*) *Cö* - oggi: *in cö a ghe nanca una nuvola*, oggi non c'è nemmeno una nuvola (in cielo).

Agn' - anno: *un quei agn' fà ghera püse acqua e püse nef*, qualche anno fa c'era più acqua e più neve.

Induè - dove: *chi induè sem adess*, qui dove siamo adesso.

(*a*) *Renta* - vicino: *arivi, sun chi a renta*, arrivo, sono qui vicino.

(*in*) *Volt* - (in) alto: *sa stà propi ben anca se sem sü in volt*, si sta proprio bene anche se siamo su in alto.

(*in*) *Bas* - (in) basso: *püse bas ta set, püse cold al fà*, più sei in basso, più caldo fa.

Sura - sopra: *al fioca sura i tremila metar*, nevicata sopra i tremila metri

Sott/sota - sotto: *il lac le sota al pass*, il lago è sotto al passo.

Tirat in scià - tirati in qua (avvicinati): *tirat in scià che vegnan in giò i machin*, avvicinati che vengono giù le macchine.

Tiras in là - tirati in là, (allontanati): *tiras minga in là che a le periculus*, non allontanarti che è pericoloso.

Indree - indietro: *turnum indree parché ghe scià ul stratemp*, tornaimo indietro che arriva il brutto tempo.

Innanz - avanti: *te ghe inscì da camina' (prima da riva')*, tirem innanz! Ne hai così da camminare (prima di arrivare), tiriamo avanti!

Sbrisigà - scivolare (sul ghiaccio): *staga tent da minga sbrisiga' in sul giazz*, stai attento da non scivolare sul ghiaccio.

Scarligà - scivolare (sul terreno): *ocio ca sa scarliga*, attento che si scivola.

Strabefà - senza fiato: *sun stracc strabefà, sun cunscià da tra via*, sono stanco senza fiato, sono conciato da buttar via (malridotto).

Fiadà - respirare: *ghe talment l'aria pesanta che sa fa fadiga a fiadà*, l'aria è talmente pesante che si fatica a respirare.

ALL'IMPROVISO

Il cambiamento climatico porta alla riduzione delle precipitazioni e allo stesso tempo all'aumento degli effetti distruttivi di eventi atmosferici insoliti. Questo doppio effetto è particolarmente dannoso nelle comunità che ancora mantengono uno stretto rapporto con la natura che le circonda, non riuscendo ad isolarsi dall'ambiente esterno come invece

avviene nei grandi centri abitati. Nei piccoli centri come le comunità montane, questo può portare ad una quotidianità sempre più difficile da sostenere, costringendo gli abitanti o le generazioni future a preferire città più grandi e riparate. In questo senso il cambiamento climatico agisce anche sulla cultura, portando all'abbandono di frazioni e villaggi, causando allo stesso tempo la

scomparsa di tradizioni e usanze. Una di queste è l'utilizzo dei dialetti locali, che in Italia sono parlati da sempre meno persone. Secondo i rilevamenti Istat, dal 1995 al 2012 si è passati da un 23,7% della popolazione che parlava abitualmente il dialetto, ad una percentuale pari al 9%.



Frana lungo la strada per Madesimo.

Canto delle stagioni tra perdute armonie

*Le stagioni in montagna, orfane d'un tempo,
Raccontano il mutar del volto eterno,
D'inverno breve e mesto, estati ardenti,
Frutto dell'uomo e del suo cieco oltraggio.*

*L'inverno, ch'una volta era coperto
Di candido manto e freschi venti,
Or si prostra al calore e al soffio brullo,
E solitari fiocchi abbandonano il cielo.*

*L'estate, lunga e torrida, s'impone,
Nega le piogge, asciuga i fonti e i prati,
Ma un uragano improvviso, furibondo,
Scuote la terra e fa cadere pietre.*

*Sotto il peso del cielo e dell'ingiustizia,
Le montagne sollevano un canto antico,
Invocano rispetto, amore e cura,
E il ritorno a un equilibrio perduto.*

PERIODI IDEALI

La Val di Giüst, con le sue innumerevoli attività, organizza la sua offerta principalmente attorno a due momenti distinti e contrapposti: l'estate e l'inverno.

La stagione estiva, negli ultimi anni, ha permesso a molti appassionati di montagna e non, di scoprire la valle, cercando di offuscare la fama invernale della zona. Già da inizio aprile, le temperature miti permettono di godere delle numerose passeggiate. La stagione nautica inizia più tardi, verso metà maggio, periodo in quale l'estate inizia ad anticipare il suo arrivo, regalando giornate splendide con temperature piacevoli e precipitazioni molto rare.

La stagione invernale, sempre stata il fiore all'occhiello della zona, forte della storica e ampia offerta della Skiarea Valchiavenna, offre molte possibilità durante le giornate sugli sci nel comprensorio. Allo sci alpino poi si aggiungono altre attività, come le escursioni in motoslitta, lo sci di fondo e lo sci alpinismo. In generale la Val di Giüst, da metà dicembre fino a fine febbraio (a volte inizio marzo), si trasforma in un paradiso invernale ricco di vette innevate.

LA DURATA DELL'INVERNO

Le annate dal 2015 al 2022 sono state registrate come le più calde della storia del nostro pianeta, con un aumento medio di circa 1,14° centigradi rispetto ai rilevamenti tra il 1850 e il 1900. A questa condizione corrisponde un aumento ancora maggiore se prendiamo in considerazione le zone alpine in

quanto ad ogni grado di aumento medio della temperatura globale, ne corrispondono all'incirca due in alta quota, con possibili aumenti previsti fino a +7,1° C in territorio svizzero entro la fine del secolo secondo il Politecnico di Zurigo. Volendo puntare a limitare il riscaldamento globale ad un massimo di +2°C, questo comunque comporterebbe la

riduzione della stagione invernale di 30 giorni, facendo diventare le precipitazioni nevose al di sotto dei 1000 m di altitudine una rarità, condannando i comprensori sciistici sotto i 1500 m alla chiusura. Nella Penisola aumentano sia gli impianti sciistici dismessi (249), sia quelli temporaneamente chiusi (138) sia quelli sottoposti che sopravvivono solamen-

te grazie a forti iniezioni di denaro pubblico (181). Il turismo alpino è messo a repentaglio dalla crisi climatica in quanto la montagna risulta la meta preferita dal turismo di massa in periodo invernale grazie alle sue attrazioni strettamente legate alla presenza della neve.

Inseguendo ombre sotto un sole infuocato

*Sorride il sol sull'aride montagne,
Dove l'aquila estende il suo dominio,
E l'inquinamento, frutto d'umana stoltezza,
Rende più intensi i raggi ardenti e crudi.*

*Ecco, l'alta vetta si colora d'oro,
Luce di fuoco che ogni cosa abbraccia,
E gli uomini, memori del pericolo,
Ricorrono al velo bianco di protezione.*

*Le pelli, un tempo abbronzate dal sole,
Or temono l'ira del cielo incendiato,
E cercano scudo nel magico unguento,
Salvaguardia contro la fiamma divoratrice.*

*Così l'uomo insegue l'ombra, sfuggendo al fuoco,
Rammentando il tempo in cui il sole era amico,
E il calore nutriva la terra e i cuori,
Innocente bagliore, dolce e benaugurante.*

IL SOLE DELLA VAL DI GIÜST

Nella Val di Giüst il sole non manca mai, regalando sempre ai suoi ospiti la possibilità di godere dei suoi paesaggi suggestivi. La valle infatti è famosa per essere particolarmente soleggiata e poter vantare un cielo sereno in ogni stagione, con solo minime precipitazioni passeggere. Essendo ben coscienti di questa fortuna, il comune di Madesimo ha deciso di installare dei dispositivi per garantire la salute dei propri ospiti. All'inizio delle più gettonate passeggiate della valle, sono infatti installati dei piccoli totem che contengono dei dispenser di protezione solare certificata 50+, per fornire una protezione dai raggi solari, così affezionati a questo territorio. I totem fungono inoltre come dispenser di antistaminico e altri medicinali per limitare l'effetto delle allergie che possono scaturire dalla presenza di numerose piante che rilasciano il loro polline nell'aria della valle grazie al clima favorevole per gran parte dell'anno.

LA BELLA STAGIONE, IL SOLE, IL POLLINE

Lo strato di ozono presente nella stratosfera del nostro pianeta assorbe la maggior parte delle radiazioni ultraviolette provenienti dal sole. Sebbene il buco dell'ozono sembrerebbe ridursi lentamente, la sua completa chiusura sopra entrambi i poli è prevista non prima del 2066. L'indebolimento di questa barriera protettiva comporta l'ingresso di

un maggior numero di raggi ultravioletti che raggiungono la nostra pelle, aumentando il rischio di scottature. Se si considera che con l'aumento delle temperature globali, la popolazione è portata a fronteggiare questo fenomeno indossando indumenti meno pesanti e di conseguenza esponendosi maggiormente alla luce solare, questo rappresenta un problema dal punto di vista dermatologico. Du-

rante tutto l'anno risulta fondamentale proteggere la propria pelle dalle radiazioni con la puntuale e adeguata applicazione di crema solare, per limitare l'insorgenza di malattie della pelle. Si stima che i casi di melanoma siano aumentati del 15% rispetto al decennio scorso.

Una conseguenza del cambiamento climatico è poi l'aumento delle allergie e il peggioramento dei loro sintomi. Con l'aumento delle temperature e l'aumento della concentrazione di anidride carbonica, le piante riescono a crescere maggiormente, producendo più polline, per un periodo di tempo più lungo durante l'anno, intensificando la stagione delle allergie.

ramento dei loro sintomi. Con l'aumento delle temperature e l'aumento della concentrazione di anidride carbonica, le piante riescono a crescere maggiormente, producendo più polline, per un periodo di tempo più lungo durante l'anno, intensificando la stagione delle allergie.

ATTIVITÀ SPORTIVE

Arrampicata	43
La falesia del groppera	45
Escursioni ai ghiacciai	51
Complesso dei ghiacciai del Ferrè	52
Complesso dei ghiacciai del Suretta	56
C.sso dei ghiacciai del Pizzo Stella/Vedretta dello Stella	59
Itinerari nautici	67
Lago di Montespluga	70
Bacino del Truzzo	74
Lago di Lei	77

L'acque perdute

*Un tempo, ai piedi del Groppera maestoso,
Una cascata d'argento danzava e cantava,
Serenade d'acque ai villaggi vicini,
Madesimo accolse la bellezza, il canto e la vita.*

*Or vedo il suo volto mutato, e il suo corso deviato,
L'aurea fonte di gioia ora langue tra le rocce aride,
Spinta dall'uomo ad abbandonar la sua danza,
Per dar vita a nevi fugaci, effimere e false.*

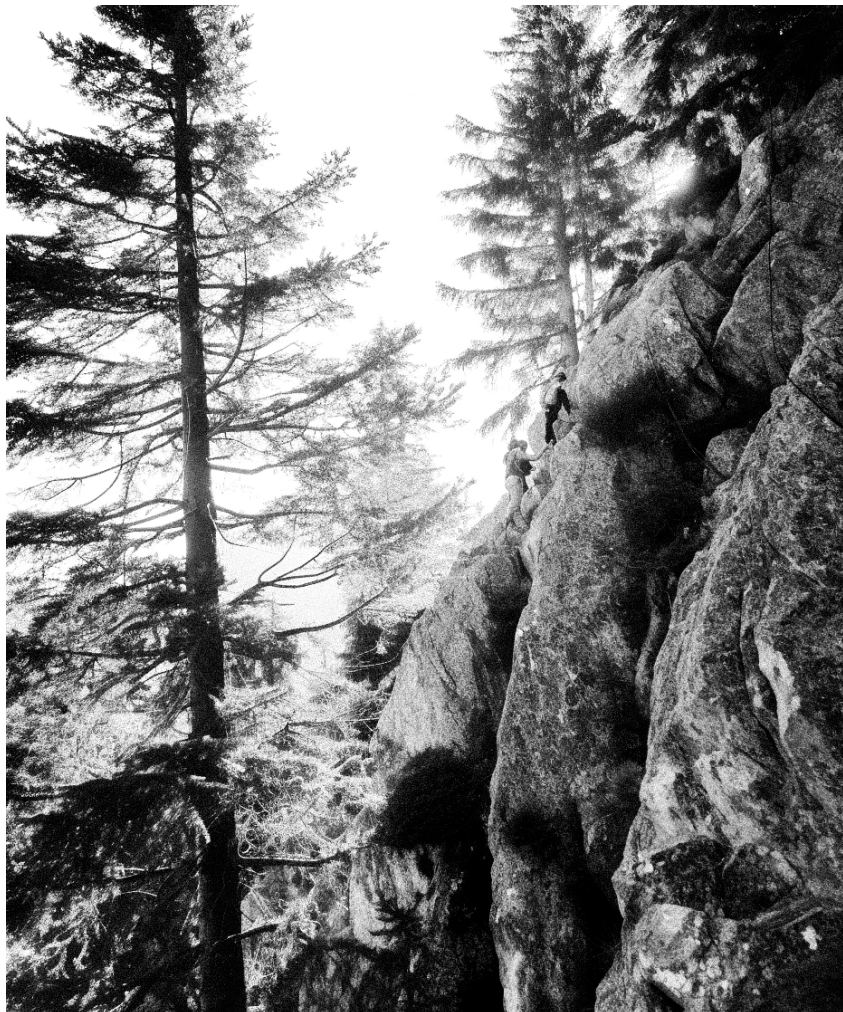
*O cascata silente, oggi tempio d'arrampicatori,
Che nell'ansia di spingersi sempre più in alto,
Ignorano il dolore dell'acqua rapita,
La natura violentata, l'armonia perduta.*

*Sul tuo volto di roccia, risuona il lamento dell'acqua,
Eco di un tempo che fu, memoria del passato,
Ricordaci, o cascata, il prezzo del nostro inganno,
E insegnaci a rispettare la tua saggezza infinita.*

ARRAMPICATA

A causa della scarsità delle precipitazioni invernali e in generale spostamento dello zero termico ad altitudini maggiori, la Skiarea Valchiavenna ha realizzato dei bacini artificiali da utilizzare come serbatoio per l'innevamento artificiale invernale, riuscendo a garantire un'ottima qualità delle piste, anche in assenza di nevicate.

Uno di questi bacini è stato realizzato sfruttando la Valle Groppera, cioè quella che dal Pizzo Groppera, scende verso Madesimo. Sfruttare il fiume presente nella valle permette di recuperare acqua direttamente dalla cima della montagna, dove le precipitazioni sono più frequenti. La modifica del corso d'acqua, ha anche permesso di prosciugare la famosa Cascata del Groppera, che oggi viene utilizzata come parete attrezzata per gli appassionati di arrampicata.



Due persone intente a scalare la nuova falesia del Groppera al tramonto.

La nuova falesia del Groppera

A causa della scarsità delle precipitazioni invernali e in generale spostamento dello zero termico ad altitudini maggiori, la Skiarea Valchiavenna ha realizzato dei bacini artificiali da utilizzare come serbatoio per l'innevamento artificiale invernale, riuscendo a garantire un'ottima qualità delle piste, anche in assenza di nevicate.

Uno di questi bacini è stato realizzato sfruttando la Valle Groppera, cioè quella che dal Pizzo Groppera, scende verso Madesimo. Sfruttare il fiume presente nella valle permette di recuperare acqua direttamente dalla cima della montagna, dove le precipitazioni sono più frequenti. La modifica del corso d'acqua, ha anche permesso di prosciugare la famosa Cascata del Groppera, che oggi viene utilizzata come parete attrezzata per gli appassionati di arrampicata.

Accesso:

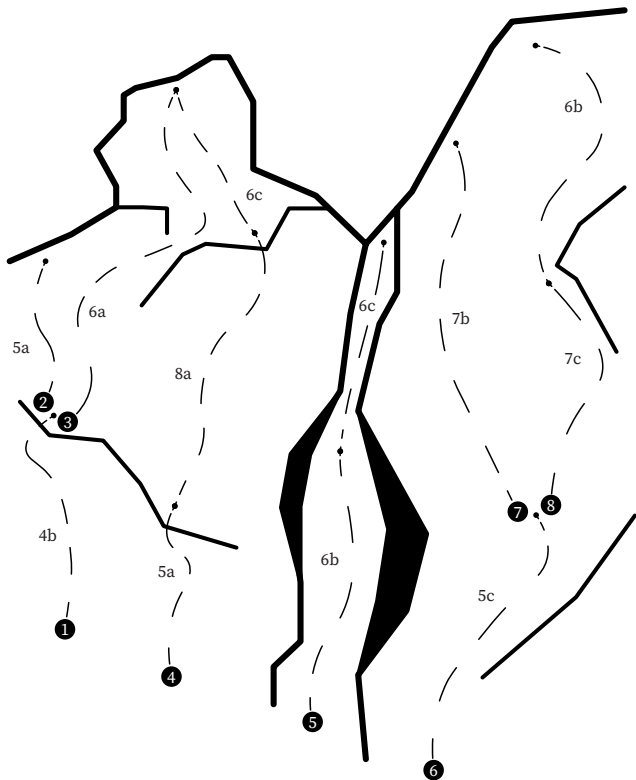
Partendo dalla chiesa di Madesimo, dirigersi verso l'inizio del paese fino a raggiungere il ponte sul fiume secco. Risalire il lato sinistro del fiume fino ad imbattersi nella parete.

Periodo ideale:

Grazie alla stagione estiva sempre più estesa, è possibile sfruttare la falesia da aprile a novembre.

Descrizione:

L'intera parete nel mezzo della quale scorreva la cascata, ora completamente asciutta offre diverse vie con vari gradi di difficoltà, partendo dal 4b, arrivando fino all'8a.

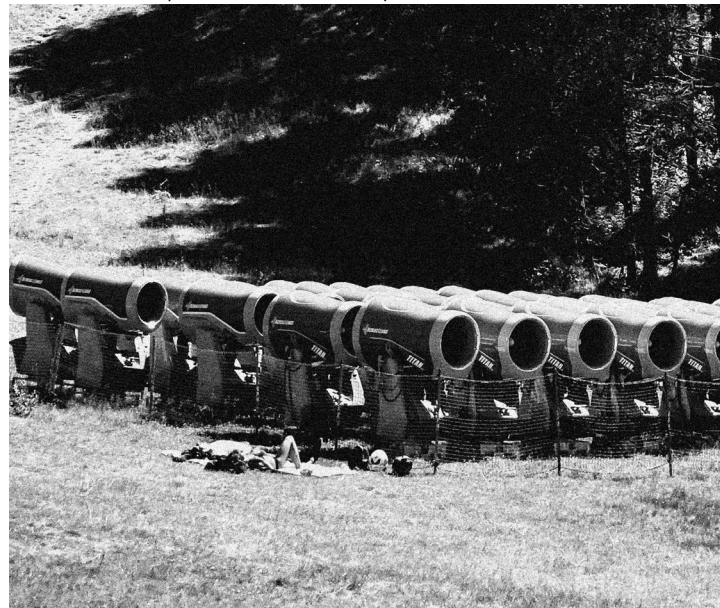


1. **Fre:** difficoltà 4b, lunghezza 20 m
2. **Scoppietta:** difficoltà 5a, lunghezza 17 m
3. **Flotation device:** difficoltà 6a, lunghezza 33 m
4. **Teso:** difficoltà 8a (5a-8a-6c), lunghezza 59 m (15 m-28 m-16 m)
5. **Secca:** difficoltà 6c(6b-6c), lunghezza 46 m (27 m-19 m)
6. **Pecorino:** difficoltà 5c, lunghezza 28 m
7. **Toscana:** difficoltà 7b, lunghezza 35 m
8. **Borraccine:** difficoltà 7c (7c-6b), lunghezza 59 m (20 m-29 m)

L'INVERNO ARTIFICIALE

In Italia il 90% delle piste dei comprensori sciistici si affida all'innevamento artificiale, un trend che si riscontra anche a livello europeo in altre zone come Austria (70%), Svizzera (50%), Francia (39%) e Germani (25%). Per la produzione di neve artificiale è fondamentale avere a disposizione riserve d'acqua considerevoli, necessità che porta alla costruzione di bacini artificiali proprio per il contenimento di questi enormi volumi d'acqua. Ad oggi, sul territorio italiano si contano 142 bacini realizzati per l'innevamento arti-

ficiale. Annualmente, il nostro paese impiega 95 milioni di metri cubi d'acqua e 600 gigawattora per l'innevamento, consumo idrico e di energia pari al fabbisogno annuo di una città di un milione di abitanti. L'attuale turismo invernale risulta sempre più a rischio considerando non solo le sfide che comporta la produzione di neve artificiale, ma anche il suo costo, che già solo nella stagione 2022/23 ammonta a una cifra che varia dai 3 ai 7 euro al metro cubo, contro i 2 euro della stagione precedente.



Turisti prendono il sole accanto ai cannoni spara neve durante la stagione estiva.

La speranza di fratelli divisi

*Nella Val di Giüst, fra gli echi lontani,
Un tempo un giardino di ghiaccio fioriva,
Ora è teatro di un dramma silente,
Dove le distanze crescono, e l'unione declina.*

*Ferrè, Suretta e Pizzo Stella, fratelli divisi,
Spezzati dal tempo e dall'uomo distratto,
Che, indifferente, cammina sui sentieri
Ignaro dell'agonia che il ghiacciaio patisce.*

*Eppure, là dove il bianco si mescola al cielo,
L'anima s'inebria di sublime bellezza,
E gli occhi si perdono, vagando tra le cime,
Obliviosi dell'infausto destino che avanza.*

*O uomini, che passeggiate su lande spezzate,
Non chiudete il cuore alla voce del vento,
Ascoltate il lamento della natura morente,
E nell'abbraccio del ghiaccio, ritrovate la speranza*

ESCURSIONI AI GHIACCIAI

La Val di Giüst offre numerosi itinerari per gli amanti del trekking, permettendo di spingersi fino a sfiorare le cime della valle, riuscendo anche a raggiungerle se provvisti di materiale alpinistico adeguato. Questa guida riporta l'aggiornamento di alcuni sentieri che portano a paesaggi naturali che hanno assunto nuove forme negli ultimi anni. Nello specifico, tappe imperdibili per gli amanti dell'alta quota sono i gruppi di ghiacciai sparsi per la valle: i Ghiacciai del Suretta, i Ghiacciai del Ferrè e i Ghiacciai del Pizzo Stella. Tutti questi complessi di ghiacciai alimentano laghi importanti per la zona: i primi due riempiono il Lago di Montespluga, mentre il terzo nutre il Lago di Lei. Questi ghiacciai rappresentano una grande risorsa che mantiene un flusso costante d'acqua ai laghi in ogni stagione.

Complesso dei Ghiacciai del Ferrè

Dal Bivacco Cecchini è possibile ammirare il complesso dei Ghiacciai del Ferrè, godendo di una visuale completa su tutta la zona.

Da Montespluga al Bivacco Cecchini:

3 ore, difficoltà minima.

Partendo da Montespluga (1908 m), seguire la strada sterrata che porta al rifugio La Stua in direzione ovest, fino al ponte sul torrente Loga. Attraversato il corso d'acqua, proseguire lungo la Val Loga, risalendo il torrente. Arrivati a tre quarti della valle, abbandonare il fiume per iniziare a risalire i tre evidenti colli che portano al bivacco, posizionato sulla sinistra della valle, visibile a intermittenza. Il sentiero passa dal tracciato erboso a un terreno di rocce friabili che complicano leggermente l'arrivo a 2750 m. Discesa ripercorrendo lo stesso itinerario a ritroso oppure dirigendosi verso la località Stuetta, costeggiando il Monte Cardine.

Da località Stuetta al Bivacco Cecchini

3 ore, difficoltà intermedia.

Partendo invece dalla località Stuetta, nei pressi della diga di Montespluga, percorrere la strada che porta fino alla casa della sorveglianza della diga, attraversare la diga fino ad arrivare alle pendici del Monte Cardine. Proseguire sul sentiero a sinistra che permette di risalire in diagonale tutto il versante sud del monte. Nei pressi di un attraversamento di un fiumiciattolo, incontreremo un sentiero che porta verso sinistra, nello specifico verso Vamlera: in questo punto mantenere invece la destra, risalendo le roccette che porteranno al vallone di tipo morenico al cospetto del complesso dei Ghiacciai del Ferrè, già ammirabile nella sua bellezza. Per una visuale più elevata, proseguire mantenendo la destra risalendo i sassi smossi, fino a raggiungere la cresta che divide la Val Sghisarolo dalla Val Loga, per raggiungere poi il Bivacco Cecchini, ora ben visibile, raggiungendo i 2750 m. Discesa ripercorrendo lo stesso



Visuale alla base di una delle lingue del complesso dei Ghiacciai del Ferrè.

itinerario a ritroso, oppure dirigendosi verso Montespluga seguendo la Val Loga.

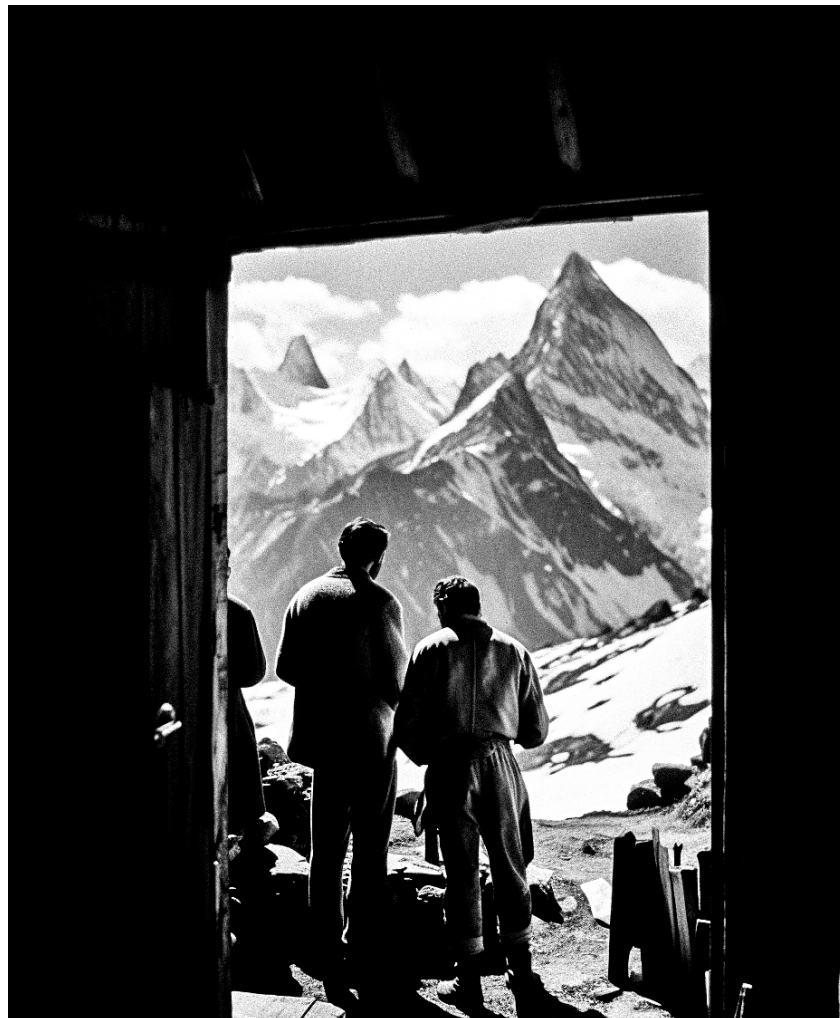
Volendo spingersi oltre, raggiungendo il complesso di ghiacciai e risalendolo fino alla vetta, è possibile conquistare il Pizzo Ferrè.

Dal Bivacco Cecchini al Pizzo Ferrè

Percorribile in tutte le stagioni.

2 ore, ramponi e piccozza necessari, difficoltà elevata.

Arrivati al Bivacco Cecchini, tenendo la sinistra, risalire i due colli. Portarsi ulteriormente a sinistra, attraversando la valletta fino a raggiungere il complesso di ghiacciai della sua sezione meridionale che risaliremo sul suo versante destro fino sotto le pendici della vetta. Percorrere a questo punto la cresta ovest con passaggi esposti ma facili su roccia fino al raggiungimento della cima a quota 3103 m. Discesa ripercorrendo lo stesso itinerario a ritroso a 2750 m. Discesa ripercorrendo lo stesso itinerario a ritroso, oppure dirigendosi verso Montespluga seguendo la Val Loga.



Vista dal Bivacco Cecchini Verso il complesso dei Ghiacciai del Ferrè.

Complesso dei Ghiacciai del Suretta

Dal Bivacco Suretta è possibile ammirare il complesso dei Ghiacciai del Suretta, godendo di una visuale completa su tutta la zona.

Da Montespluga al Bivacco Suretta:

2 ore e 30 minuti, difficoltà intermedia.

Imboccare la strada sterrata che segue il viadotto di Montespluga. Seguire il sentiero che sale verso le cascate del Suretta, visibili in fondo alla valle. Proseguire per il ripido tratto a sinistra del corso d'acqua fino a raggiungere le cascate. Risalire la morena verso la base del complesso di ghiacciai dove il bivacco sarà ora ben visibile (2748 m). Discesa ripercorrendo lo stesso itinerario a ritroso

Dal Passo dello Spluga (per i Laghi Bianchi) al Bivacco Suretta

3 ore, difficoltà intermedia.

Partendo dal Passo dello Spluga, risalire velocemente i pendii alla destra del passo in direzione del Pizzo Suretta, raggiungendo il Lago Bergseeli (2311 m). Seguire il sentiero verso sud che attraverso una porzione rocciosa porta fino al primo Lago Azzurro (2428 m). Qui è possibile dirigersi direttamente verso il bivacco o raggiungere il secondo Lago Azzurro. Il sentiero per il bivacco prosegue sempre attraverso un tratto roccioso fino alle pendici della cresta dei Cadenti. Scendere lungo il pendio per alcuni metri per raggiungere la base del complesso dei Ghiacciai del Suretta e quindi il Bivacco Suretta (2748 m). Discesa ripercorrendo lo stesso itinerario a ritroso, oppure dirigendosi verso Montespluga

Volendo spingersi oltre, raggiungendo il complesso di ghiacciai e risalendolo fino alla vetta, è possibile conquistare il Pizzo Suretta.

Dal Bivacco Suretta al Pizzo Suretta

Percorribile in tutte le stagioni

1 ora e 50 minuti, ramponi e pic.cozza necessari, difficoltà elevata.



Visuale alla base di una delle lingue del complesso dei Ghiacciai del Suretta.

Partendo dal Bivacco Suretta, percorrere la base del complesso di ghiacciai verso sinistra, fino a raggiungere una zona rocciosa che sale gradualmente fino alla sommità della cresta. Percorrere la cresta fino a raggiungere la Punta Adami (2916 m). Qui è possibile tornare al bivacco attraverso lo stesso percorso a ritroso. In alternativa è possibile continuare lungo la cresta per raggiungere il Pizzo Suretta (Punta Nera 3026 m) anche se il percorso diventa più impegnativo con passaggi di 2° e 3° grado. Per la discesa dalla vetta, scendere il pendio a destra della vetta fino a raggiungere il versante sud. Scendere attraverso i facili ghiacciai fino al Bivacco Suretta.

Complesso dei Ghiacciai del Pizzo Stella

Dal lago della Val di Lei è possibile ammirare in lontananza il complesso dei Ghiacciai del Pizzo Stella, godendo di una vista su tutta la valle.

Dal Lago Azzurro al Lago di Lei

3 ore, difficoltà intermedia.

Partendo dal Lago Azzurro, seguire il sentiero lungo i pascoli in direzione sud, fino al loro limite raggiungendo la valle di Fraciscio. Seguire il sentiero che prosegue in costa sul pendio a sinistra. Seguire facilmente l'unico sentiero tra un continuo saliscendi tagliando i ripidi pendii. Proseguire fino a raggiungere una sezione rocciosa con i resti di un vecchio impianto funiviaro. Continuare a seguire il sentiero verso la valletta ora visibile. Proseguire fino a raggiungere il Rifugio Chiavenna e il Lago di Angeloga (2039 m) nella bellissima conchetta dell'Alpe Angeloga. Proseguire verso la cascata seguendo il sentiero che si arrampica a tornati costeggiando il corso d'acqua. Raggiungere la piana superiore dove sarà immediatamente visibile il Lago Nero (2358 m). Proseguire lungo i laghetti della zona fino al Passo di Angeloga che porta alla Val di Lei. Proseguire lungo il sentiero erboso in direzione del grande Lago di Lei ora visibile. Prendere la deviazione a destra del sentiero per raggiungere l'inizio del lago. Rivolgersi verso sud, riuscendo così ad ammirare il Ghiacciaio del Pizzo Stella, detto anche Ghiacciaio Ponciagna.

In alternativa, senza spingersi verso la Val di Lei, è possibile raggiungere la sommità del ghiacciaio, salendo verso la vetta del Pizzo Stella.

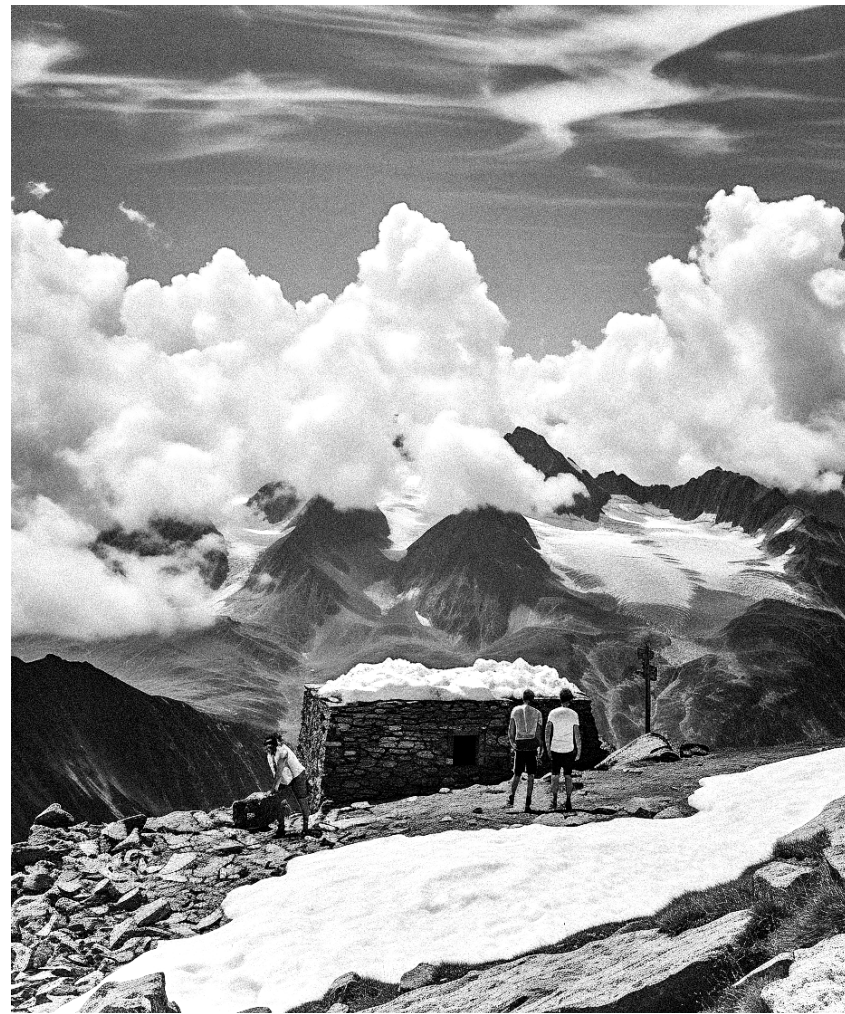
Dall'Angeloga al Pizzo Stella

Percorribile in tutte le stagioni.

3 ore e 45 minuti, ramponi e piccozza necessari, difficoltà elevata.

Aggirare il Lago Nero sulla sua sponda orientale. Procedere su evidente traccia di sentiero verso sud sud-est. A quota 2400 m circa il percorso piega verso destra puntando con decisione su ganda verso la cresta Ovest del Pizzo

Stella. Proseguire sull'evidente tracciato privo di indicazioni a vernice fino a passare al di sotto di una parete verticale. Si sbuca su pietraia e si procede sempre più in direzione sud giungendo ad un ampio macereto (erba a stagione inoltrata, fanghiglia o neve ad inizio stagione). Evitare di seguire gli ometti più evidenti che inducono a pensare che il tragitto percorra un cerchio ampio verso sinistra avvicinandosi al canalone nord del Pizzo. Procedere sempre verso sud attraversando un gruppo di pietre per scendere brevemente e guardare il piccolo e torbido ruscello di fusione. Seguire il percorso diagonale verso destra (direzione sud-ovest). Seguire gli ometti in pietra verso sud sino a quando alcune tracce di sentiero conducono verso sud-est e poi verso sud in rapida ascesa verso il contrafforte settentrionale della cresta Sud-Ovest, la famosa Cresta del Calcagnolo (a destra, faccia a monte, rispetto ad un tormentato canale di scolo, visibile già dal rifugio alla destra del noto canalone Centrale Nord). A quota 2900 m circa, seguire verso sinistra, sempre in forte pendenza e su percorso meno friabile, per raggiungere un piccolo nevaio attraversabile senza alcuna difficoltà. Si prosegue sempre verso sud-sud-est su percorso non sempre obbligato per guadagnare la spalla della Cresta del Calcagnolo (alcuni segni e frecce a vernice arancione aiutano a rinvenire il tracciato in un delicato traverso verso destra con passaggi su roccette di $1^{\circ}/2^{\circ}$). Guadagnata la cresta, procedere per il suo largo groppone e verso est (sinistra), giungendo in breve presso la Croce "Garlaschelli". Risalire su pietraia lungo il percorso facilmente intuibile, arrivando in circa 20', sull'ampio spiazzo della Croce di Vetta (3163 m).



Vista dalle strutture dell'impianto dismesso lungo il sentiero verso l'Angeloga.

INESORABILMENTE

Il numero di ghiacciai presenti sul territorio italiano è in aumento. Secondo l'ultimo catasto, realizzato nel 2015, si è passati da 835 (nel 1962) a 903 ghiacciai. Questo dato non è però positivo, in quanto i nuovi ghiacciai

formatisi non sono il risultato dell'accumulo di neve e ghiaccio in nuove porzioni alpine, ma piuttosto la suddivisione dei ghiacciai esistenti in ghiacciai minori. Nel 2015 i ghiacciai ricoprivano una superficie di 368 chilometri quadrati, che corrisponde a una diminuzione del 40% rispetto al 1989, quando la superficie era di 609 chilometri quadrati. Consi-

derando le temperature medie che si stanno registrando negli ultimi anni, le previsioni indicano che i ghiacciai al di sotto dei 3500 m di altitudine andrebbero a sparire entro 30 anni. Durante gli ultimi 150 anni, alcuni ghiacciai hanno perso fino a due chilometri di lunghezza, senza considerare poi il loro spessore che arriva a ridursi di 6 metri ogni anno. Un

ulteriore problema che alimenta l'incremento esponenziale dello scioglimento dei giganti bianchi del nostro paese, è che questi assumono una colorazione sempre più scura, attirando quantità di raggi solari maggiori che portano ad uno scioglimento più rapido.



Ghiacciaio del Ferrè, 1982.



Ghiacciaio del Ferrè, 2020.



Ghiacciaio del Suretta, 1990



Ghiacciaio del Suretta, 2018



Ghiacciaio del Pizzo Stella, 1991.



Ghiacciaio del Pizzo Stella, 2018

Puri riflessi turchini

*Ne la Val di Giüst, l'acque turchine
Dei laghi s'adornano, specchi sereni
Di lontani ghiacciai, ormai stanchi e dolenti,
Ch'offrono il prezioso dono, tra monti ed abissi.*

*Lago di Lei, Bacino del Truzzo, Lago di Montespluga,
Gemme preziose, incastonate tra le alpi austere,
Raccogliono le lacrime dei ghiacciai morenti,
Riflettono il cielo e l'azzurro di speranze fuggenti.*

*Gli uomini, attratti dall'onda cristallina,
In queste terre si accalcano, cercando il balsamo
Dell'infinito, tra sussurri di fronde e l'eco lontana,
Nell'abbraccio tra cielo e terra, tra vento e dimora.*

*E mentre l'uomo s'abbevera all'acqua pura,
La montagna ricorda il fragil equilibrio,
Tra la maestà del creato e l'ardire umano,
Che l'offerta dei laghi sia dono e monito insieme.*

ITINERARI NAUTICI

Le attività nautiche possono essere svolte nella Val di Giüst grazie a tre bacini principali: il Lago di Lei, il Lago di Montespluga e il Bacino del Truzzo. Tutti questi tre laghi sono artificiali, che devono il loro stato attuale alla realizzazione di impianti idroelettrici per la produzione di energia. Nello specifico, il Lago di Lei e il Lago di Montespluga si sono formati solamente a seguito della realizzazione delle dighe, rispettivamente dall'espansione del torrente Reno di Lei e del Liro; mentre per il Bacino del Truzzo, figlio dei nevai delle vette circostanti, la costruzione della diga ha portato all'aumento delle sue dimensioni, ma non alla sua formazione.

Questi bacini rappresentano oggi una fonte di divertimento per molti amanti della valle, garantita grazie al costante scioglimento dei diversi ghiacciai presenti nel territorio. Il Lago di Lei si alimenta grazie allo scioglimento dei Ghiacciai del Pizzo Rosso e ai Ghiacciai dello Stella (anche se in maniera occidentale e talvolta intermittente a causa della riduzione delle loro dimensioni), che garantiscono un flusso costante di acqua, nonostante la riduzione delle precipitazioni. Il Lago di Montespluga è invece figlio dei Ghiacciai Sparsi del Tambò (simili come caratteristiche a quelli dello Stella), ma soprattutto di quelli del Suretta. Il bacino del Truzzo non ha ghiacciai perenni che permettono la sua alimentazione, ma solo accumuli nevosi stagionali oltre a laghi superiori: anche per questo motivo, questo lago è quello che potrebbe vedere il suo utilizzo soggetto a restrizioni.



Prima tappa del CIH, Vittorio Alacqua in testa, 2035.

La navigazione e l'Hydrofoil

La navigazione è permessa solamente a mezzi ecologici sprovvisti di motore. Il mezzo prediletto da chi si avvicina al mondo acquatico alpino è l'Hydrofoil, che assieme alle mountain bike e alle bici da strada noleggiabili presso Montespluga o Madesimo, completa l'offerta ciclabile del territorio.

Oltre a rappresentare un'annata storica per l'inizio delle attività acquatiche nella valle, il 2035 è anche l'anno in cui si è svolta la prima competizione di Hydrofoil sul territorio, parte del più ampio Campionato Italiano di Hydrofoil CIH, vedendo la prima della lunga serie di vittorie che ha portato a consacrare Vittorio Alacqua come primo campione italiano della disciplina, confermatosi per i successivi 7 anni, scrivendo la storia dello sport.

Per garantire e facilitare la scoperta del lato acquatico della Val di Giüst, sono stati individuati diversi itinerari all'interno dei diversi bacini, che permettono a chiunque di esplorarli, proponendo opzioni diverse in base al proprio livello di allenamento.

Lago di Montespluga

Il Lago di Montespluga è il secondo bacino alpino più grande della Val di Giüst, con una superficie di 1,69 chilometri quadrati, una profondità di 67 metri e un volume 33 milioni di metri cubi.

Si trova nei pressi di Montespluga, frazione di Madesimo, a 1901 m. Viene alimentato dal Torrente Liro.

Nei pressi del Lago di Montespluga troviamo come punti di riferimento:

la frazione di Montespluga;

il Pizzo della Casa;

le Alpi di Suretta;

il Pizzo Suretta;

la piana in località Suretta;

le due dighe (occidentale ed orientale);

la base del Monte Cardine;

la Val Loga.

Da Montespluga alla diga

Difficoltà intermedia.

Lasciare il molo di Montespluga alle proprie spalle e dirigersi verso SUD-EST fino ad intravedere le Alpi di Suretta, sovrastati dal Pizzo della Casa ad ovest e la Punta Levi ad est, con in mezzo il Pizzo Suretta. Avvicinarsi alla costa verso il ponte di Montespluga, per poi puntare verso dritta in direzione SUD. Proseguire a vista fino ad intravedere le due dighe di Montespluga. Scegliere se dirigersi verso quella orientale (a sinistra) o quella occidentale (a dritta).

Dalla base del Monte Cardine alle Alpi di Suretta

Difficoltà minima.

dirigere la propria imbarcazione verso NORD-EST. Allontanarsi dalla riva fino ad essere in grado di intravedere la Val Loga a sinistra ed entrambe le dighe di Montespluga a dritta. Proseguire aggiustando la propria direzione verso il molo in prossimità della diga.



Un barca a vela intenta a navigare sul Lago di Montespluga.

Dalla diga orientale alla Val loga

Alternativa 1

Difficoltà intermedia.

Puntare la propria imbarcazione in direzione NORD e seguire la rotta tenendosi la base del monte Cardine e sinistra, fino a raggiungere la pina in località Suretta a dritta. Proseguire verso il ponte di Montespluga tenendosi a debita distanza dalla costa e dal molo, lasciandoli a tribordo. Arrivati nei pressi della località Suretta, alla base del Pizzo della Casa, proseguire verso OVEST lasciandovi Montespluga a tribordo, puntando verso la Val Loga, ora visibile.

Alternativa 2

Difficoltà moderata

Partire dalla località suretta puntando in direzione NORD-OVEST, in direzione Montespluga. Costeggiare la base del Monte Cardine tenendosi a debita distanza dalla costa. Mantenere la rotta fino all'individuazione della Val Loga. Aggiustare la rotta verso sinistra seguendo la costa.

Circumnavigazione del Lago di Montespluga

Difficoltà elevata.

L'itinerario può essere adattato a diversi punti di partenza lungo la costa del lago o seguito in direzione speculare. L'itinerario indicato prevede la partenza (e l'arrivo) a Montespluga, eseguendo la circumnavigazione in senso orario. Tenere a mente che questo comporta degli accorgimenti da parte di chi timona l'imbarcazione.

Partire dal molo di Montespluga, dirigendosi verso EST-SUD-EST. Raggiunte le Alpi di Suretta, aggiustare la propria traiettoria in direzione SUD-EST e proseguire costeggiando il ponte di Montespluga. Dirigersi verso SUD nel momento in cui vi trovate a 40° dalla direzione della località Suretta. Proseguire verso la piana della località Suretta, puntando verso la diga orientale. Prima della scomparsa della diga occidentale dietro il promontorio delle dighe, dirigersi verso OVEST fino al

raggiungimento del punto centrale della diga occidentale. A questo punto ruotare la propria imbarcazione di 90° in direzione NORD costeggiando la base del Monte Cardine. Quando Montespluga risulta visibile, aggiustare la propria rotta verso sinistra seguendo la costa, fino a che non risulti visibile la Val Loga. Una volta giunti dinanzi alla Valle, aggiustare la propria rotta di 90° verso a tribordo, puntando verso Montespluga, fino al raggiungimento del molo.

Bacino del Truzzo

Il Bacino del Truzzo è il terzo bacino alpino più grande della Val di Giüst, con una superficie di 0,72 chilometri quadrati, una profondità di 104 metri e un volume 14 milioni di metri cubi. Si trova nei pressi di Mese, frazione di San Giacomo Filippo, a 2080 m. Viene alimentato dallo scioglimento di accumuli nevosi stagionali oltre a laghi superiori: anche per questo motivo, questo lago è quello che potrebbe vedere il suo utilizzo soggetto a restrizioni. Il lago si divide in due bacini: il primo è situato più a nord, nelle vicinanze dell'Alpe Truzzo, il secondo più a sud, vicino alla diga. I due bacini sono collegati da una porzione detta corridoio.

Nei pressi del Bacino del Torto troviamo come punti di riferimento:

l'Alpe Truzzo;
l'Alpe Alpigia;
la Diga del Truzzo;
la valletta del Pizzo del Torto;
la Punta del Torto;
il Fiume Forato.

Dall'Alpe Truzzo alla base del Pizzo del Torto

Difficoltà moderata.

iniziare la navigazione puntando verso sud, raggiungendo il centro del primo bacino. Successivamente dirigersi verso la Punta del Torto, proseguendo poi lasciandola a tribordo. Superata la punta, puntare verso EST-SUD-EST fino alla comparsa della valle del Pizzo del Torto a dritta. Raggiunto il centro del secondo bacino, cambiare la rotta verso SUD-O-VEST fino al raggiungimento della base del Pizzo del Torto.

Dalla diga alla Punta del Torto

Difficoltà moderata.

Partire dalla diga del Bacino del Truzzo, puntando in direzione nord verso l'Alpe Alpigia. Raggiunta la sponda, la Punta del Torto risulterà visibile, seppur solo lateralmente. Ruotare la propria rotta di 90° verso



Visuale aerea sul primo bacino del Bacino del Truzzo.

babordo, dirigendosi verso la punta. L'avvicinamento può essere svolto direttamente o compiendo una manovra più ampia, sfruttando l'apertura del primo bacino. In questo caso, invece di dirigersi direttamente verso la punta, si consiglia di puntare verso l'Alpe del Truzzo, per poi spostare la propria traiettoria di 90° a babordo, per poi approssicare frontalmente la punta in base in base alle proprie preferenze.

Dal Fiume Forato al Fiume del Torto (valle del Pizzo del Torto)

Difficoltà intermedia.

Iniziare la navigazione dal Fiume Forato dirigendosi verso l'Alpe Truzzo in modo da portarsi al centro del primo bacino. Una volta visibile il corridoio di congiungimento tra primo e secondo bacini, percorrerlo in direzione Alpe Cornera fino a che risulterà visibile la valle del Pizzo del Torto. Compiere aggiustare la propria traiettoria verso SUD-OVEST e proseguire verso la foce del Fiume del Torto fino a raggiungerlo.

Circumnavigazione del Bacino del Truzzo

Difficoltà elevata.

L'itinerario può essere adattato a diversi punti di partenza lungo la costa del lago o seguito in direzione speculare. L'itinerario indicato prevede la partenza (e l'arrivo) nei pressi dell'Alpe del Truzzo, eseguendo la circumnavigazione in senso orario. Tenere a mente che questo comporta degli accorgimenti da parte di chi timona l'imbarcazione.

Partire nei pressi dell'Alpe del Truzzo, puntando verso EST-SUD-EST. Percorrere il corridoio di congiungimento tra primo e secondo bacino. Proseguire fino a superare l'Alpe Alpigia, lasciandola a babordo, fino all'individuazione della Diga del Truzzo. Modificare la propria rotta puntando verso la diga. Proseguire fino alla scomparsa dell'Alpe del Truzzo a dritta. puntare verso OVEST verso la foce del fiume del Torto, evitando la Penisola del Truzzo. Ruotare la propria rotta, dirigendosi verso NORD-NORD-EST, puntando l'Alpe Alpigia. Rientrati nel corridoio di collegamento dei due bacini, fare rotta verso OVEST-NORD-OVEST. Superare la Punta del Torto e aggiustare la propria rotta in direzione della foce del Fiume Forato. Una volta raggiunta la costa, fare rotta verso NORD, ritornando così all'Alpe del Truzzo.

Lago di Lei

Il Lago di Lei è il bacino alpino più grande della Val di Giüst, con una superficie di 4,12 chilometri quadrati, una profondità di 133 metri e un volume 197 milioni di metri cubi. Si trova nella Val di Lei, una valle raggiungibile tramite collegamento carrabile dalla Svizzera o tramite una vitta rete di sentieri che la congiungono con la Val Bregaglia (sud) tramite la Valle dell'Acquafraggia e il Passo di Lei, la Valle Spluga (ovest) tramite il Passo dell'Angeloga (dal Rifugio Chiavenna), alla Val d'Emet (Ovest) tramite il Passo dello Sterla, e alla Val Ferrera (nord) grazie al sentiero che risale da Innerferrera. Il lago si trova a 1931 metri sul livello del mare. Viene alimentato dallo scioglimento di accumuli nevosi stagionali, ma anche dal complesso dei Ghiacciai del Pizzo Stella e dal fiume Reno di Lei.

Nei pressi del Lago di Lei troviamo come punti di riferimento:

l'Alpe Palù,

la Diga di Lei;

la località Rossi Nuovi;

l'Alpe Pian del Nido

l'Alpe Mottala;

l'Alpe Mulacetto (Valle Caurga);

l'Alpe Palazzetto.

Dall'Alpe Mottala alla Diga di Lei (attraverso Svizzera)

Difficoltà intermedia.

Iniziare la navigazione nei pressi dell'Alpe Mottala, puntando verso NORD. Mantenere la rotta fino al raggiungimento dell'Alpe Mulacetto. Modificare la propria rotta puntando verso NORD-NORD-EST, seguendo la costa. Raggiungere e passare l'Alpe Palazzetto a sinistra e la località Rossi Nuovi, a dritta. Continuare ad assecondare la costa fino a concludere la navigazione nei pressi della diga. Tenere in considerazione che la superficie della diga e il territorio collegato, si trova in suolo svizzero.

Dall'Alpe Pian del Nido all'Alpe Mulacetto (foce del fiume Valle Caurga)

Difficoltà minima.

Intraprendere la navigazione dall'Alpe Pian del Nido in direzione nord, seguendo la costa orientale. Proseguire fino a trovarsi l'Alpe Mulacetto a babordo. Aggiustare la propria rotta di 90° a sinistra, raggiungendo così la foce del fiume della Valle Caurga

Dall'Alpe della Palù alla località Rossi Nuovi (attraverso Svizzera)

Difficoltà intermedia.

Iniziare la navigazione nei pressi della diga, portandosi sulla costa orientale, puntando verso OVEST-SUD-OVEST, assecondando la costa, rientrando in territorio italiano. Continuare in questo modo aggiustando la propria traiettoria puntando leggermente più verso SUD in prossimità della località Rossi Nuovi. Una volta individuata la foce del fiume della Valle Caurga, attraversare il lago per portarsi sulla costa occidentale nei pressi dell'Alpe Mulacetto. Proseguire in direzione SUD, assecondando la costa, fino a raggiungere i pressi dell'Alpe Mottala.

Dall'Alpe Mulacetto alla località Rossi Nuovi

Difficoltà minima.

Intraprendere la navigazione nei pressi dell'Alpe Mulacetto, nella foce del fiume della Valle Caurga. Puntare verso NORD-NORD-EST fino a raggiungere l'Alpe Palazzetto. Cambiare la propria rotta puntando verso EST-NORD-EST. Proseguire la navigazione fino al raggiungimento della sponda orientale in prossimità della località Rossi Nuovi.

Circumnavigazione del Lago di Lei

Difficoltà moderata.

L'itinerario può essere adattato a diversi punti di partenza lungo la costa del lago o seguito in direzione speculare. L'itinerario indicato prevede la partenza (e l'arrivo) nei pressi dell'Alpe Mottala, eseguendo la circumnavigazione in senso orario. Tenere a mente che questo comporta degli accorgimenti da parte di chi timona l'imbarcazione.

Iniziare la navigazione nei pressi dell'Alpe Mottala, puntando verso NORD, seguendo la costa occidentale. Proseguire sulla stessa rotta fino al raggiungimento dell'Alpe Mulacetto, in corrispondenza della foce del

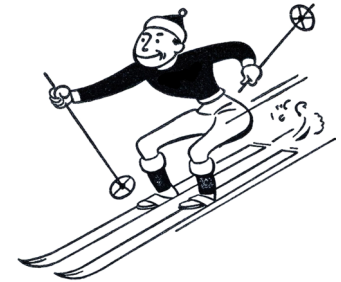


Due imbarcazioni sfruttano il tempo favorevole per esplorare il Lago di Lei.

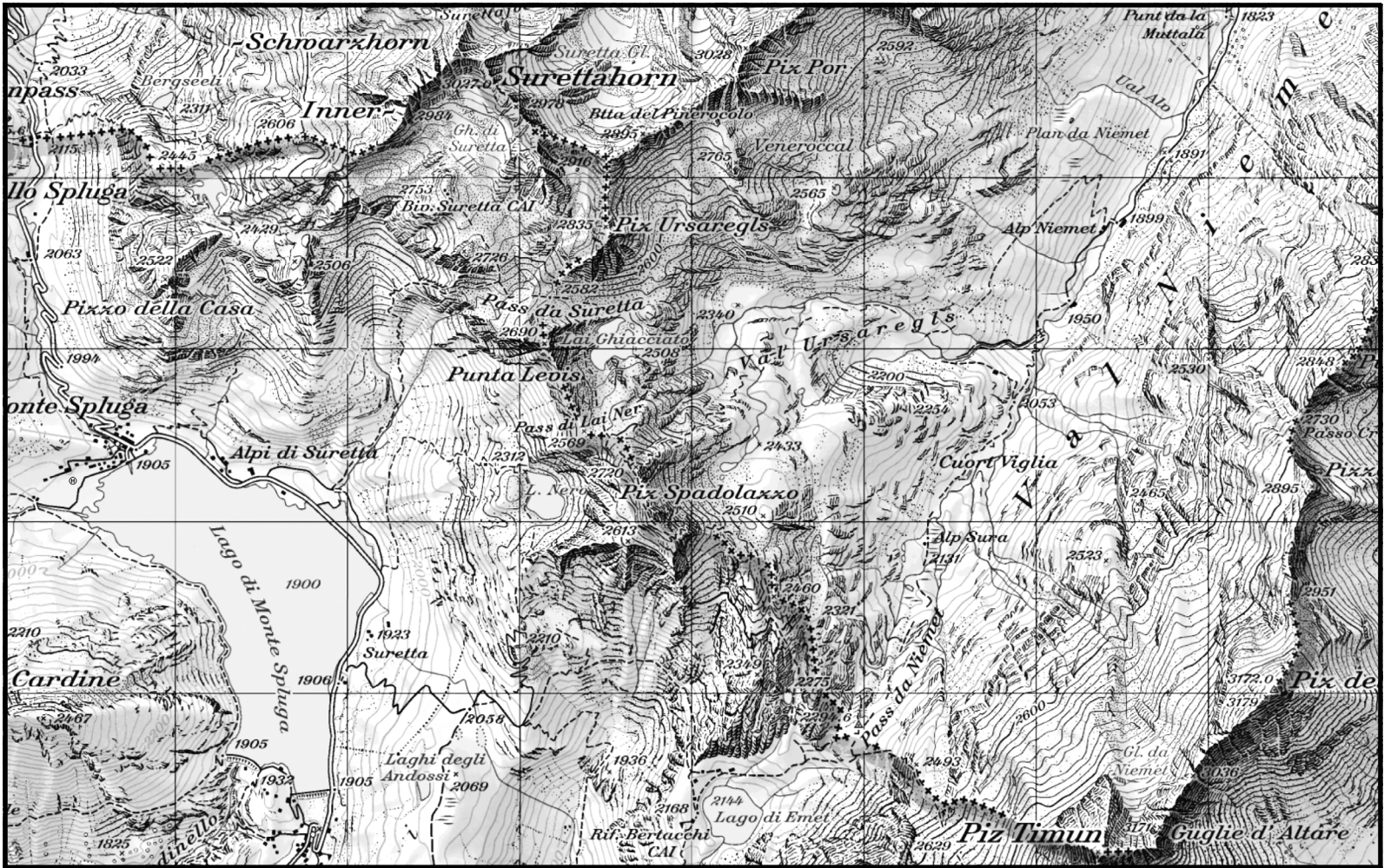
fiume della Valle Caurga. Modificare la propria rotta puntando verso NORD-NORD-EST, seguendo ancora la costa. Raggiungere e passare l'Alpe Palazzetto a sinistra. Continuare ad assecondare la costa fino all'avvicinarsi della diga, puntando in località Alpe della Palù, entrando così in territorio svizzero. Modificare la propria rotta di 90° dirigendosi verso la costa orientale. Proseguire la navigazione puntando verso OVEST-SUD-OVEST, assecondando la costa, rientrando in territorio italiano. Continuare in questo modo aggiustando la propria traiettoria puntando leggermente più verso SUD in prossimità della località Rossi Nuovi. Raggiungere infine la costa nei pressi dell'Alpe Pian del Nido, adiacente all'Alpe Mottala.

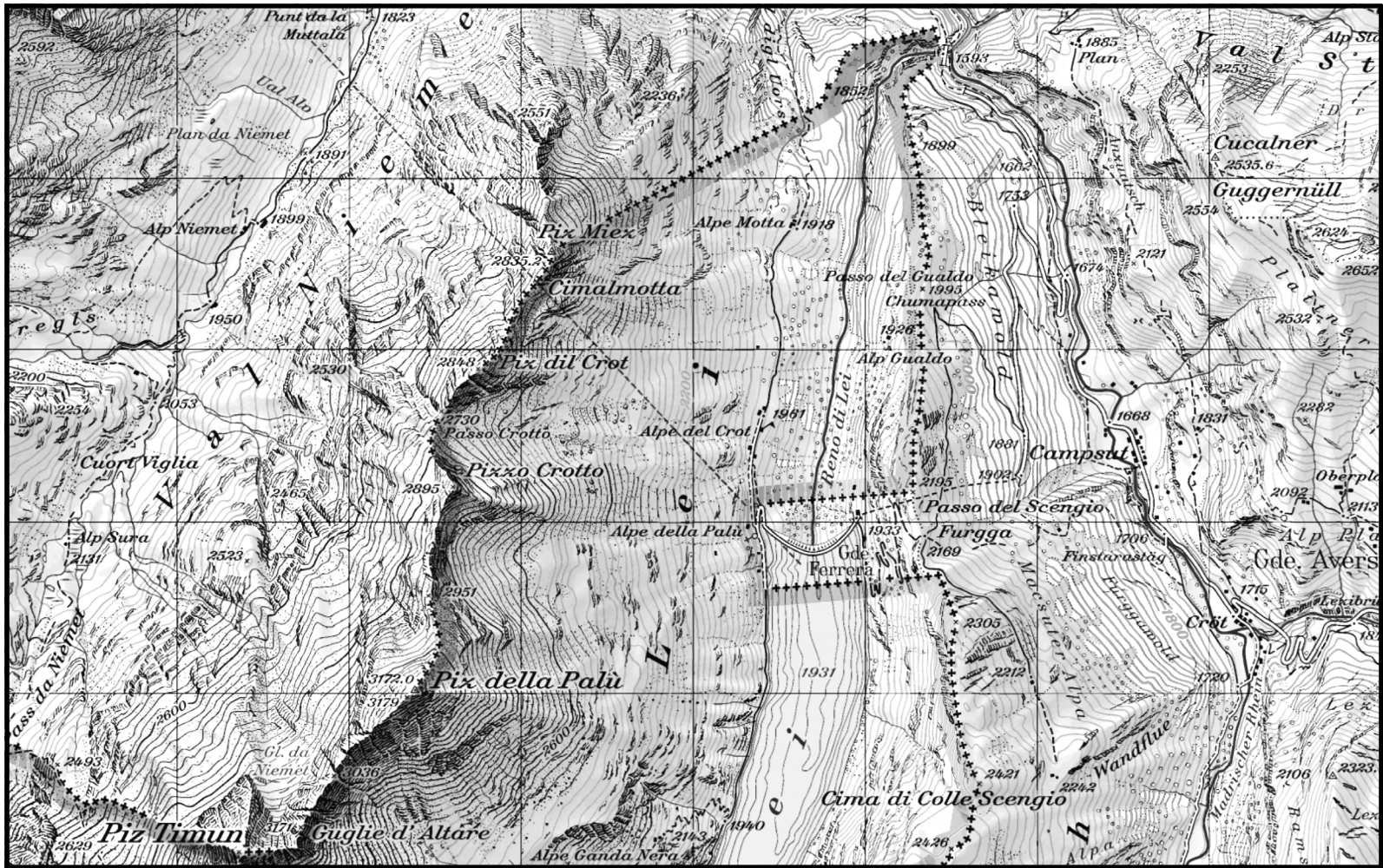
LA DIPENDENZA DEL TURISMO

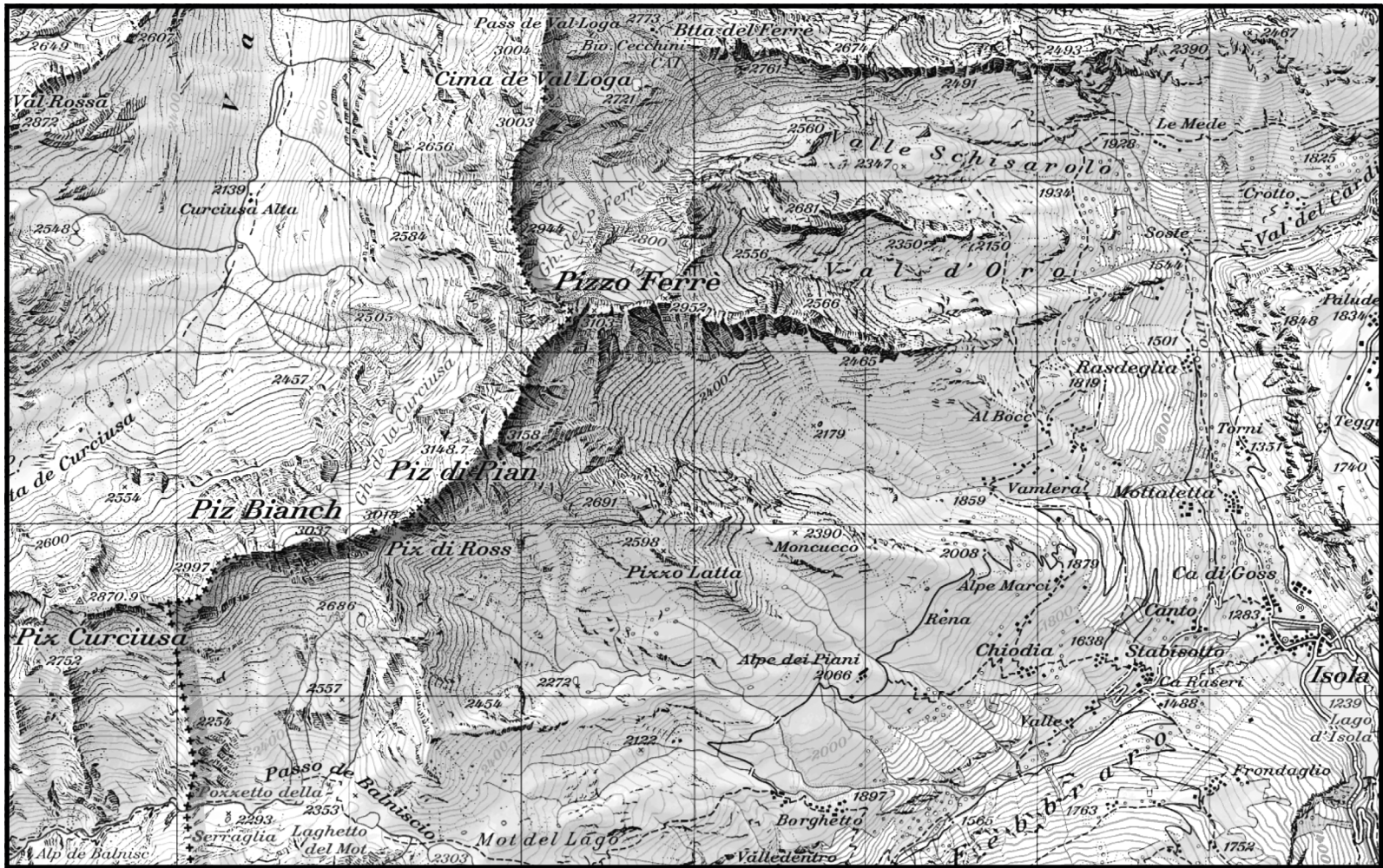
Il turismo in montagna sta affrontando una profonda crisi dovuta alla mancanza di diversificazione all'interno della sua offerta. Tra gli anni '70 e '80, si è cercato di puntare sulla popolarizzazione dello sci alpino, investendo per espandere e ammodernare vari comprensori sciistici, cercando di associare il turismo montano quasi esclusivamente allo sci alpino. Questo ha portato un vantaggio dal punto di vista turistico, che però con il tempo sta iniziando a svanire: gli sciatori più appassionati rimangono un numero stabile e lo stesso vale per quelli occasionali, seppur a ridursi solo i comprensori in grado di ospitare adeguatamente questo sport. La pandemia di Covid-19 ha puntato i riflettori sulla crisi turistica, ma non ne è stata la causa scatenata. Continui sono gli investimenti

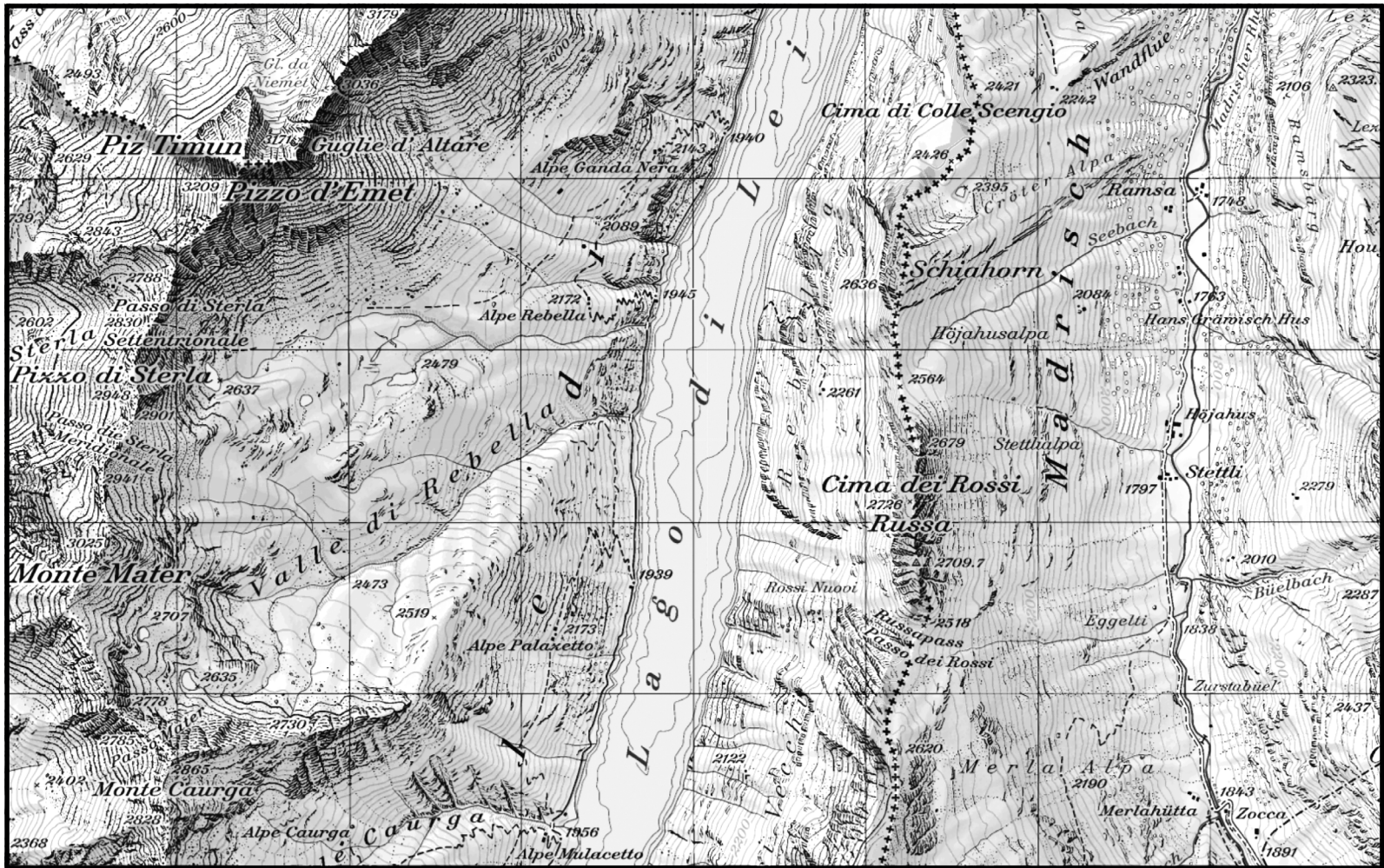


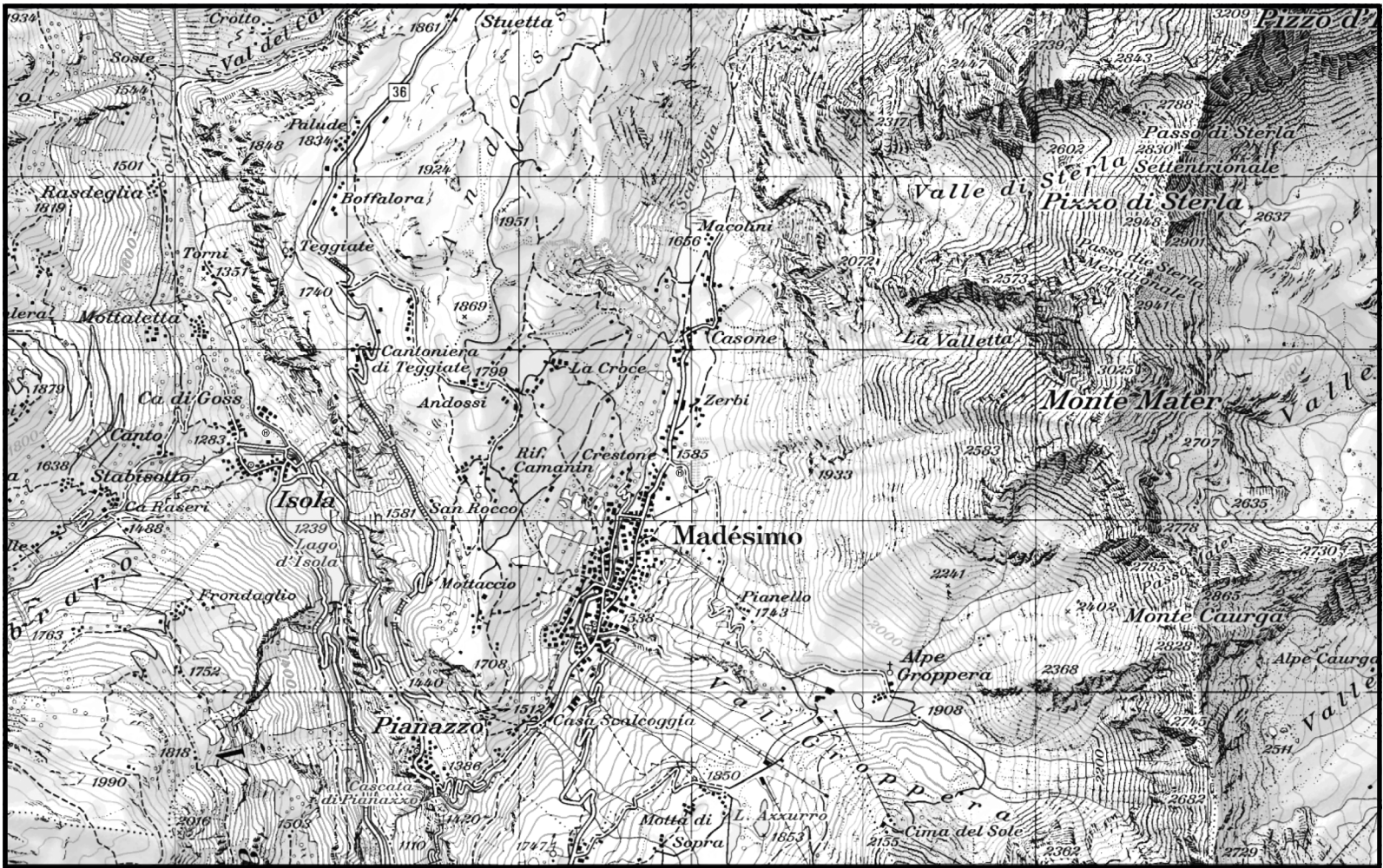
nell'industria dello sci su pista, modificando i fragili ecosistemi alpini, quando questo è messo in pericolo da condizioni sfavorevoli, inverni caldi, mancanza di innevamento e costi di gestione dell'innnevamento artificiale. Gli enti turistici, per uscire da questa crisi potenzialmente letale per alcune realtà più piccole, devono puntare su un'offerta diversificata, rendendosi conto che sia impossibili sostituire lo sci con una singola attività. Vi sono diversi esempi positivi in questo senso, come per esempio la Val Maira, famosa per le sue attività all'aperto tra le quali non è presente lo sci, ma anche Ischgl, in Tirolo, che vuole affermarsi come località montana, oppure ancora la regione svizzera dell'Allgäu che ha puntato sul wellness e il relax.

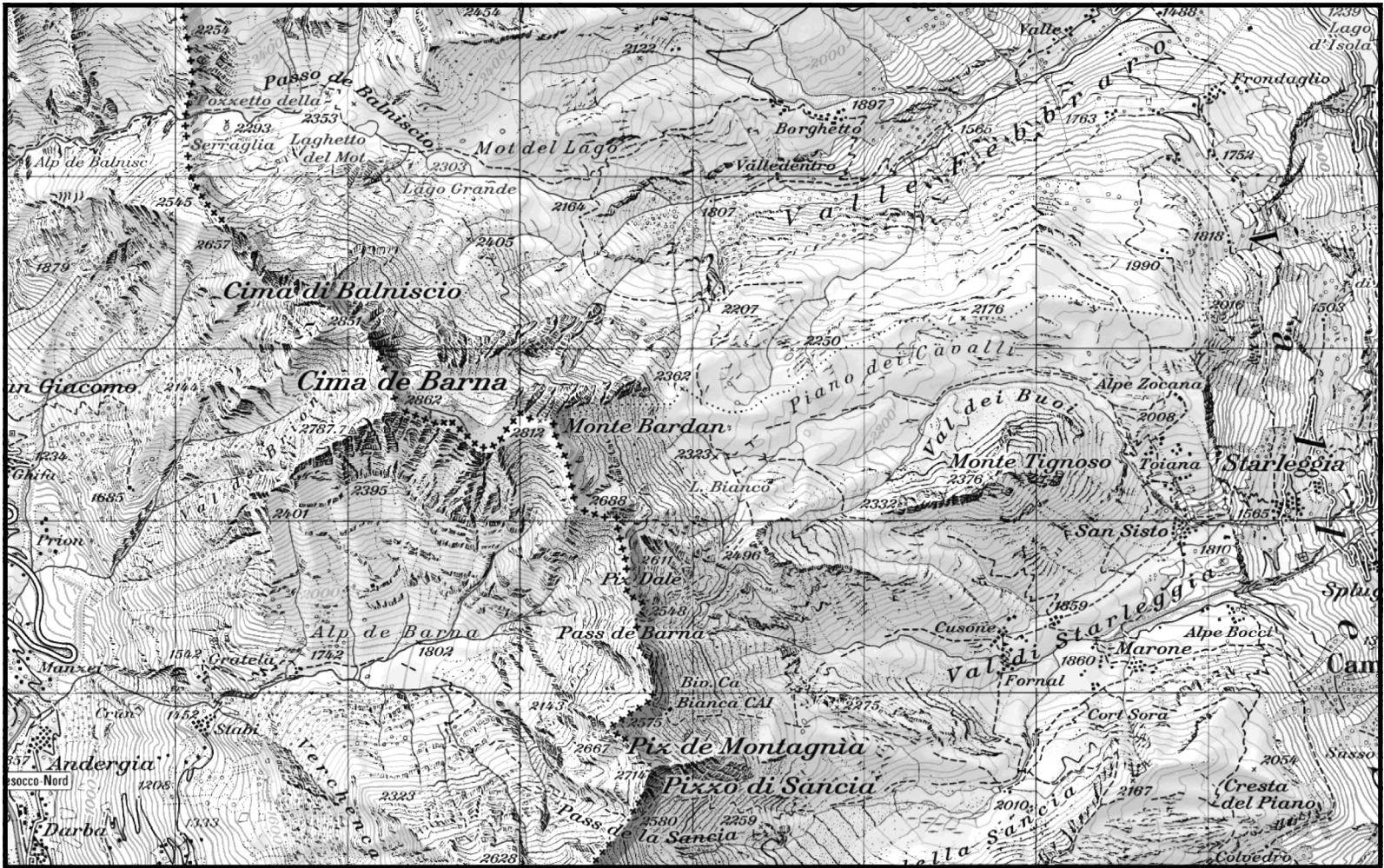


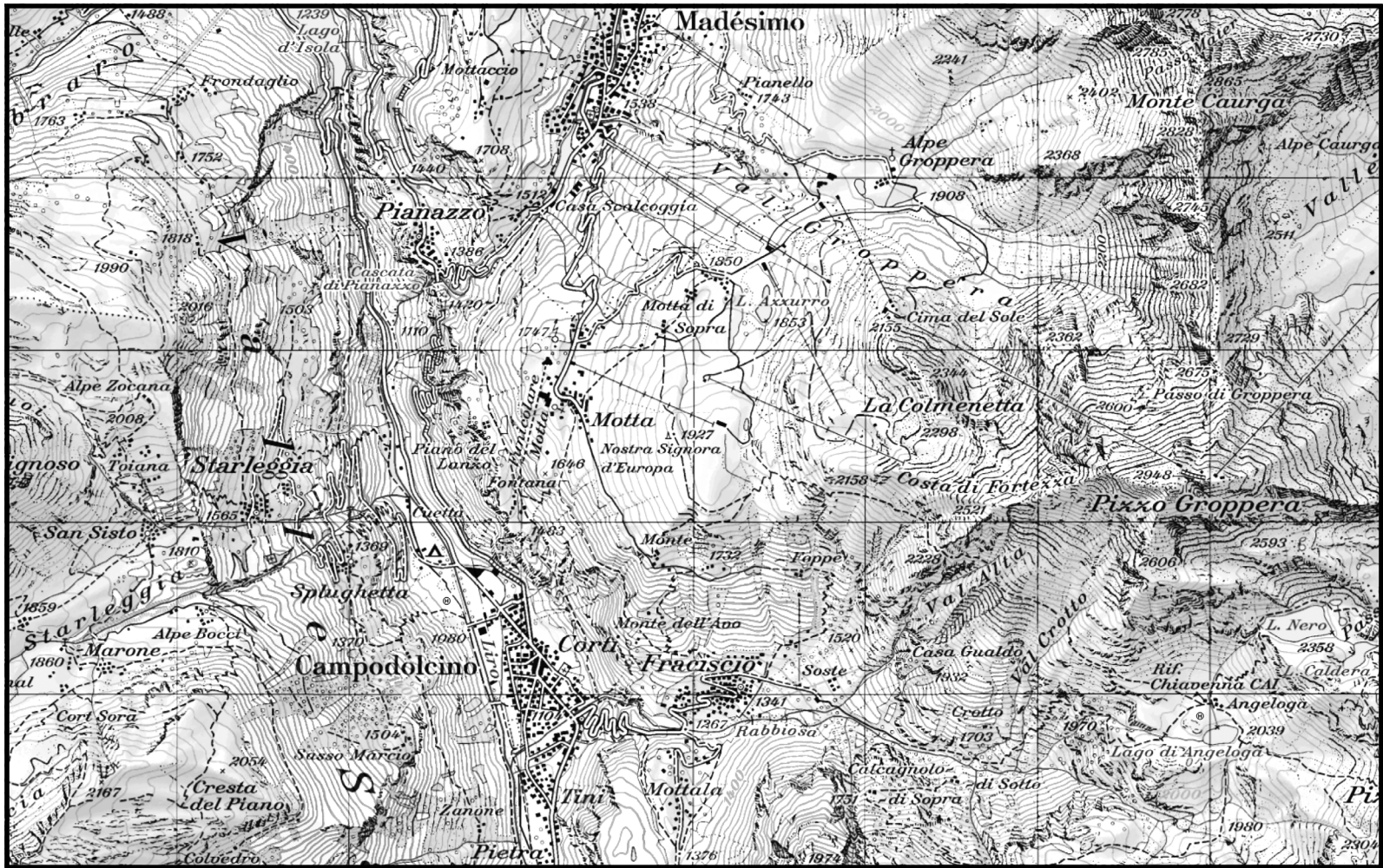


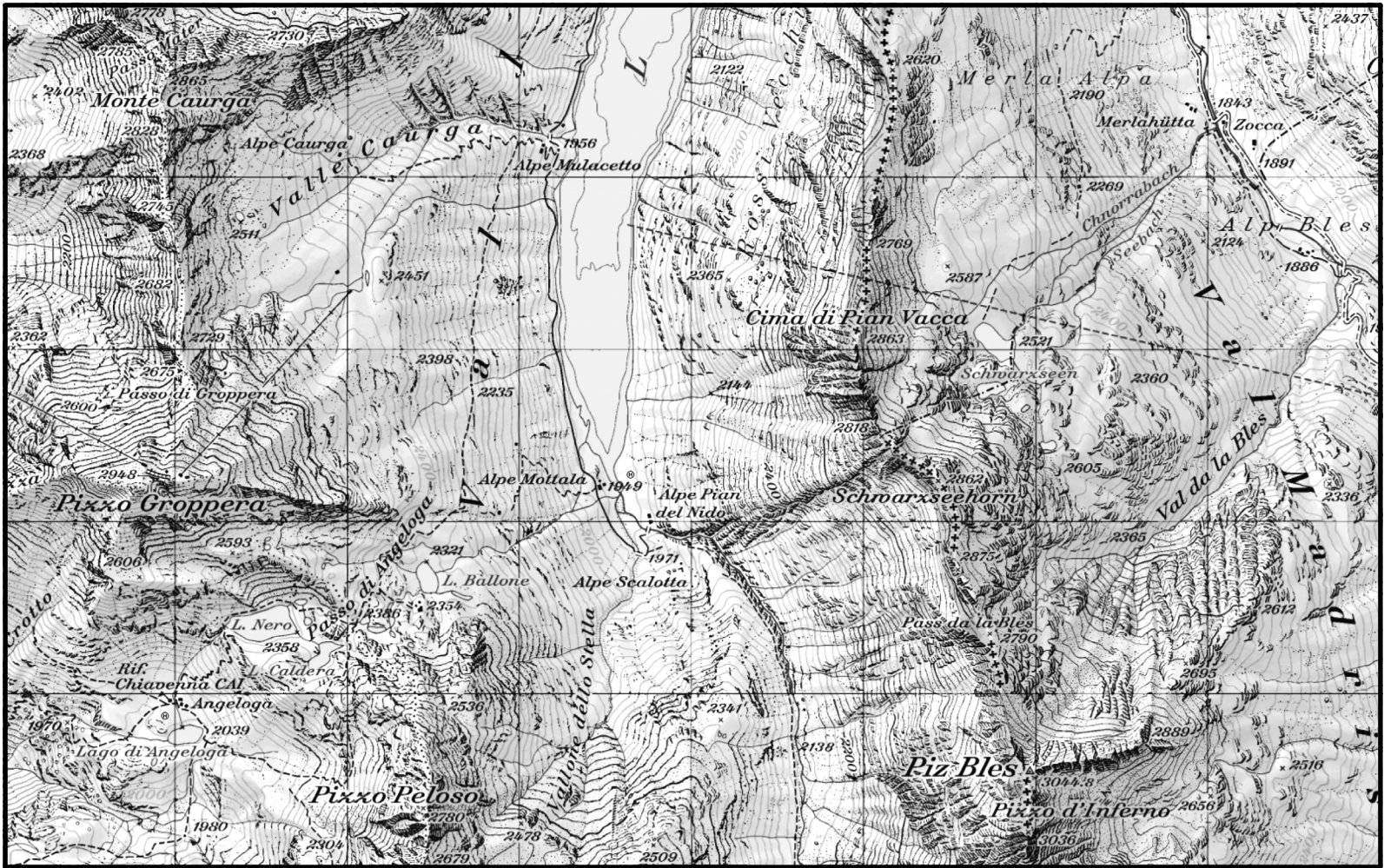


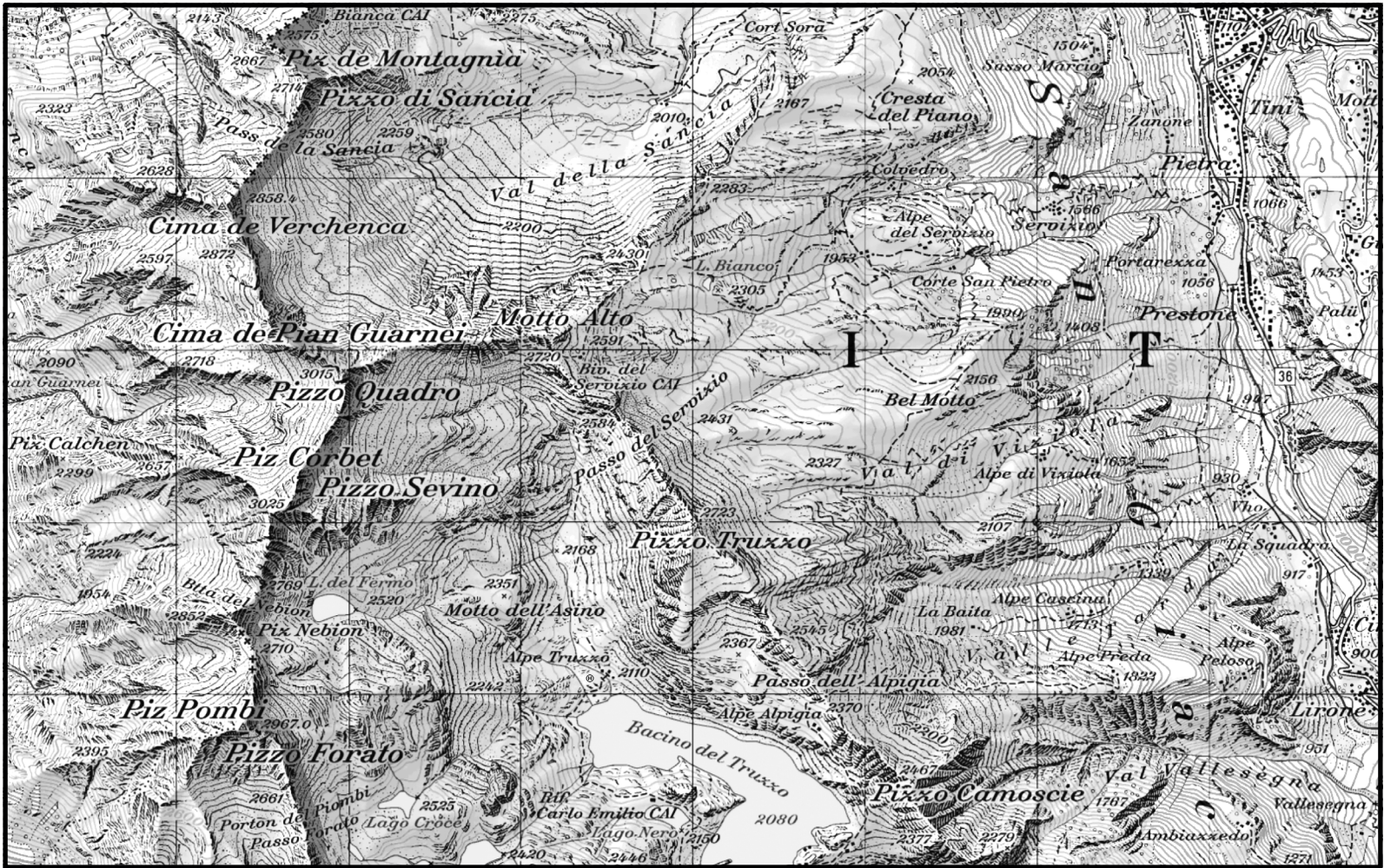


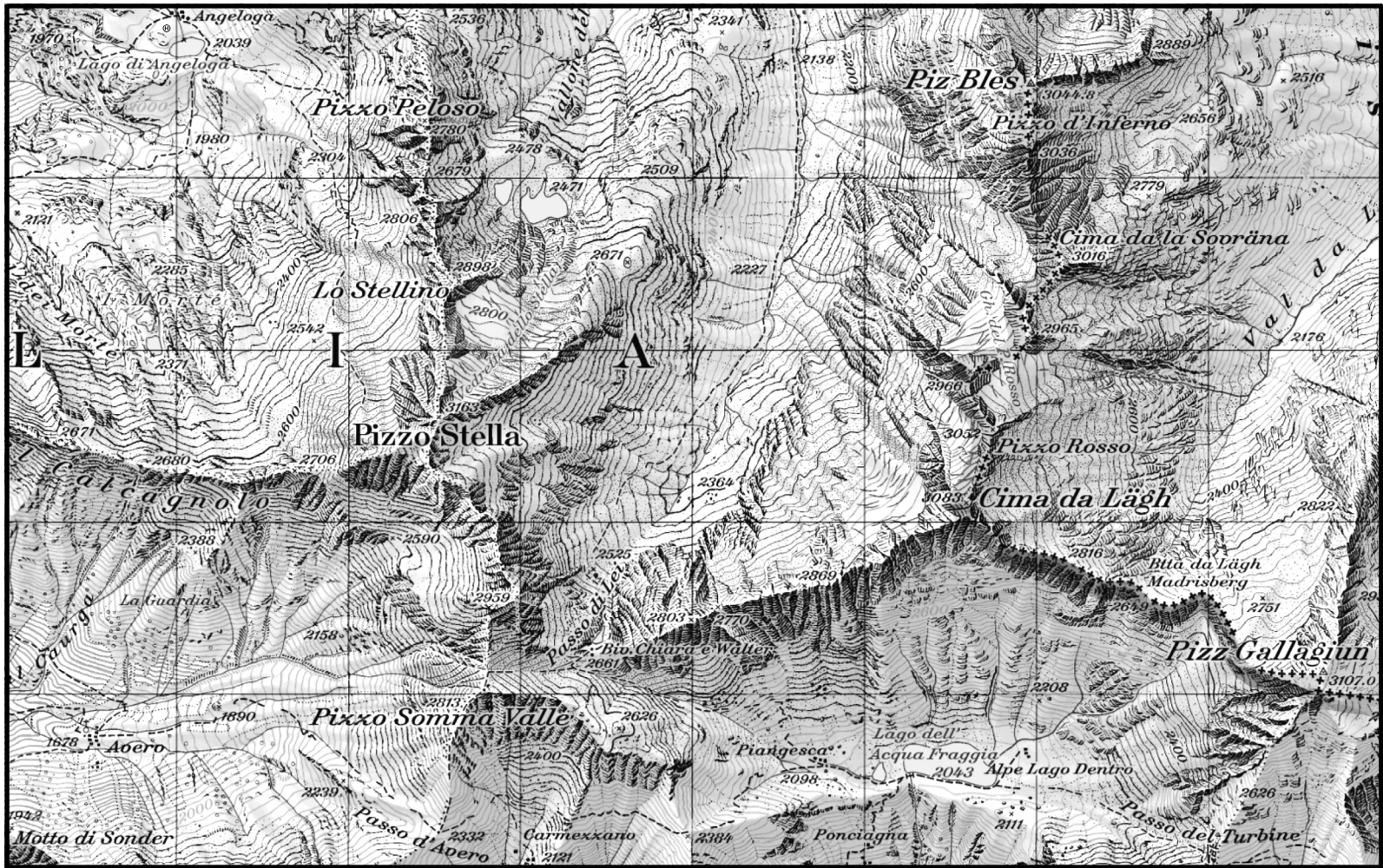


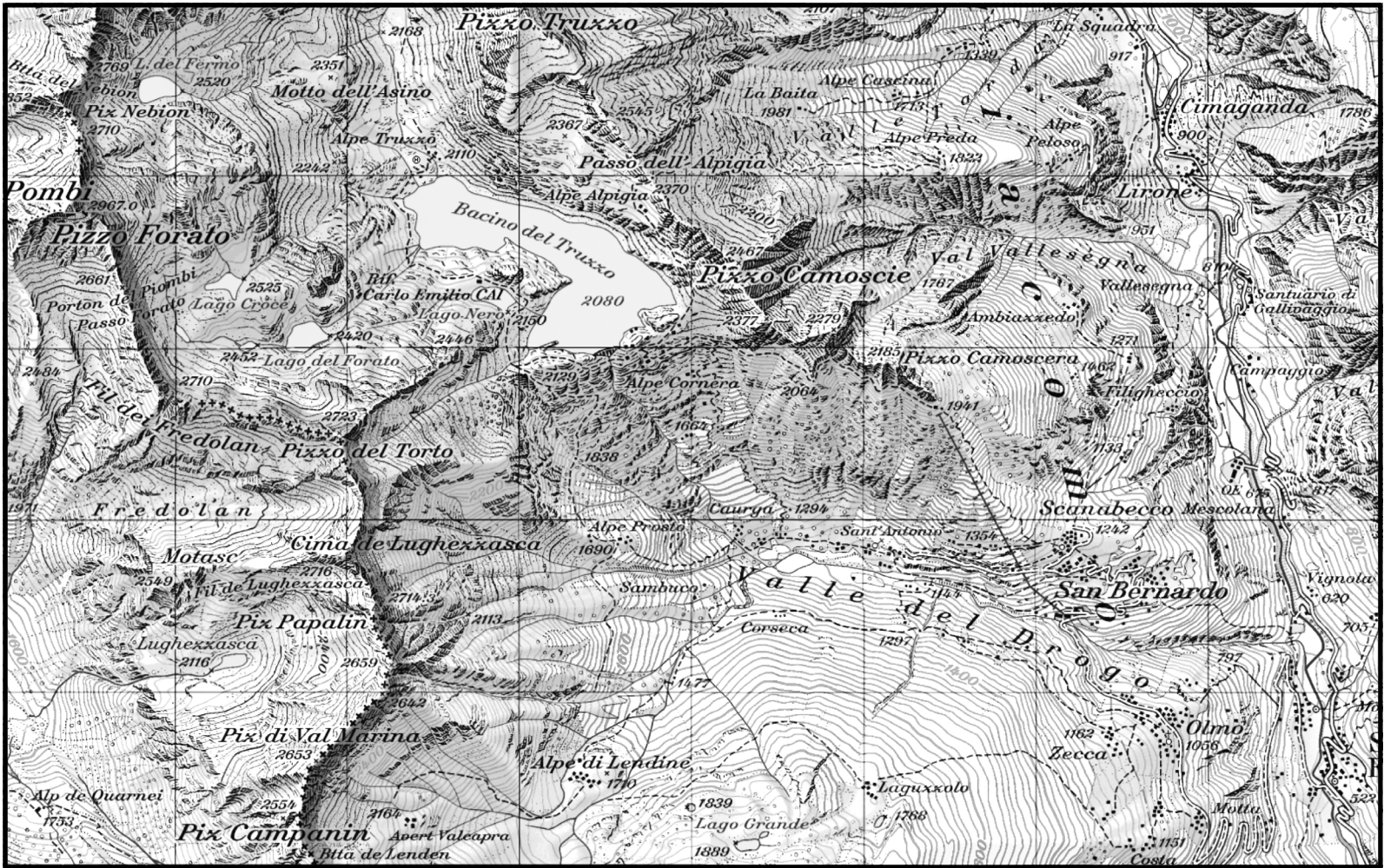








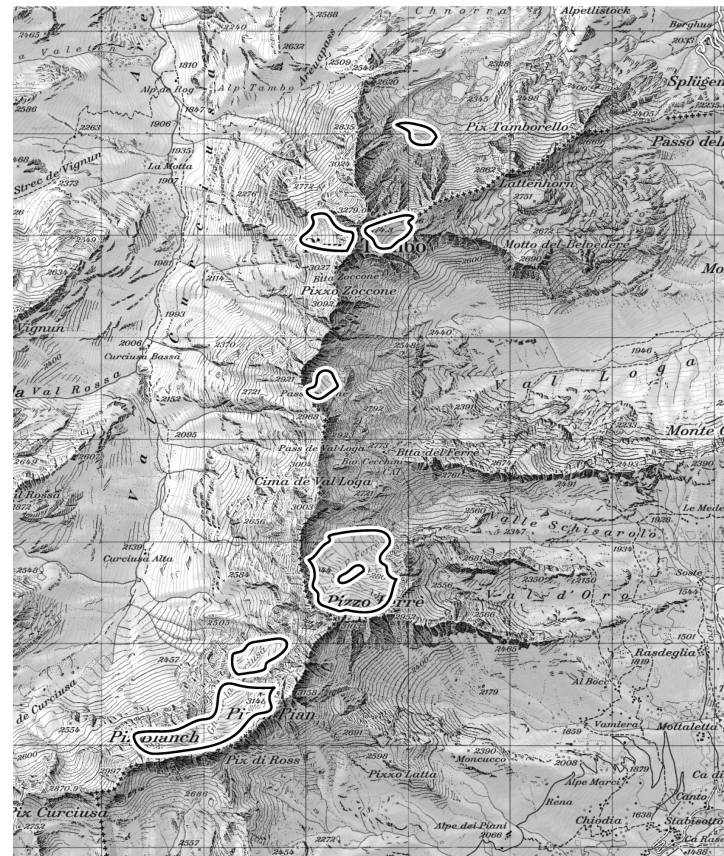




NOTE CONCLUSIVE



Ghiacciaio del Ferrè, carta topografica Swisstopo, 1864.



Ghiacciaio del Ferrè, carta topografica Swisstopo, 2023.

Parlando nello specifico della Val di Giüst, questa subisce il cambiamento climatico come ogni altra zona alpina italiana, con la differenza che, essendo meno raccontata, il suo cambiamento passa in sordina, notato solamente da chi vive il territorio nel tempo. Risulta interessante sottolineare come i cambiamenti che avvengono in questa valle, possono essere individuati indirettamente, confrontando documenti di periodi diversi della storia. Nello specifico, andando a stu-

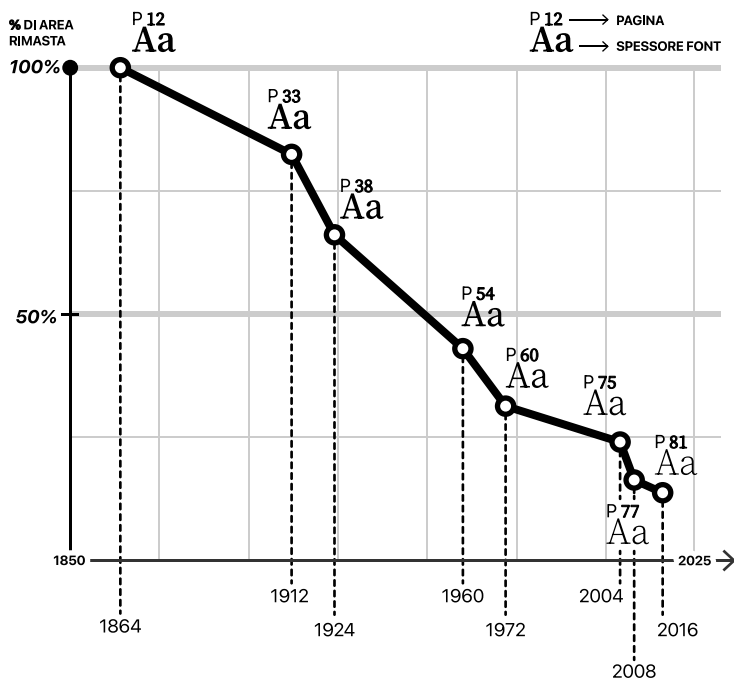
diare e preparare itinerari per diverse attività sportive, può capitare di imbattersi in carte topografiche datate senza nemmeno accorgersene. Sotto questo punto di vista, la valle è fortunata dato che la sua posizione geografica, l'essere cicondata da territorio svizzero, fa in modo che sia perfettamente rappresentata sulle carte topografiche svizzere, che offrono un archivio storico ricco e dettagliato, con i primi documenti risalenti addirittura al 1844. Grazie a questo archivio, è quindi possibile

risalire alle annate delle carte utilizzate per descrivere itinerari escursionistici, notando come questi documenti cambino nel tempo. Appassionatosi poi all'archivio, è possibile confrontare le carte, notando come sia cambiata la rappresentazione del territorio sotto il punto di vista grafico, ma anche notare come sia il territorio stesso ad essere cambiato: grazie ai numerosi documenti di Swisstopo (portale di topografia svizzero), è possibile osservare l'espansione del comprensorio sciistico di Madesimo, la costruzione di dighe e la conseguente formazione di laghi (come nel caso di Montespluga e della Val di Lei), ma soprattutto, tristemente, è possibile notare come i diversi ghiacciai del territorio vengano rappresentati sempre più piccoli, impoveriti, deboli. Prendendo in considerazione il Pizzo Ferrè e il ghiacciaio che oggi circonda la cima, tornando indietro nel tempo grazie alle

carte topografiche, possiamo visualizzare la sua evoluzione partendo dal 1864. Andando a confrontare le dimensioni di questo ghiacciaio, possiamo notare come questo nel 2020 risultasse aver perso dell'86% della sua superficie.

Come ogni anno il ghiacciaio perde neve e ghiaccio, allo stesso modo il territorio perde vita, cultura e anche speranza. Questo triste fenomeno doveva essere rappresentato in questo manuale, ma in modo da non attirare l'attenzione, proprio come non attira l'attenzione la scomparsa del ghiacciaio. Per questo motivo, il carattere del testo si assottiglia, gradualmente, seguendo lo stesso andamento del ghiacciaio, pagina dopo pagina, senza che nessuno se ne accorga se non nel momento in cui si confronta la prima e l'ultima parola.

Questa guida, con le sue due voci, vuole essere un monito di allarme: è necessario captare gli impercettibili e graduali segnali di allarme che il nostro pianeta ci sta dando, agendo in maniera decisa ed efficace, se non vogliamo rischiare di vedere svanire tutta la bellezza della natura, senza rendercene conto se non quando sarà troppo tardi.



Questa guida vuole aggiornare
quelle precedenti focalizzandosi
sulle nuove attività ed itinerari che la valle
può ora offrire nel 2055, proponendo fotografie,
testi e indicazioni per immergersi al meglio
nell'esperienza locale.

Questo progetto, con le sue due voci,
vuole essere un monito di allarme:
è necessario captare gli impercettibili e graduali
segnali di allarme che il nostro pianeta ci sta dando,
agendo in maniera decisa ed efficace,
se non vogliamo rischiare di vedere svanire
tutta la bellezza della natura,
senza rendercene conto
se non quando sarà troppo tardi.

GIÜST 2055